IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 32. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 2 Febbraio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Massaua, 1, ore 9,17 ant. *(Adagamus, 1)*. — Da ieri sera non si vedono più i fuochi del campo abissino; si ritiene che abbia levato il campo e marci nella direzione di Entisciò. La notizia è confermata altresì da qualche informatore.

Anche nel nostro campo vi sono novità, che non vi posso telegrafare.

Del Valle.

L'Entisciò si chiama la regione intermedia tra Adua ad occidente ed Adigrat al oriente; ne è capoluogo il villaggio omonimo, che giace sulla strada Adua-Adigrat a circa mezza distanza. Dal villaggio di Entisciò si distacca l'altra strada che per Debra Damus conduce a Senafè, con diramazione a Coatit.

Dall'Entisciò l'esercito nemico può puntare tanto ad Adigrat sulla destra, che ad Adua sulla sinistra. Potrebbe anche spingersi innanzi per raggiungere la *direttrice* Adua-Coatit; ma, in questo caso, difficilmente potrebbe evitare il contatto coi nostri avamposti di Debra Damus ed un incontro dei due eserciti apparirebbe ipotesi probabile e prossima.

Senza escludere che ciò possa accadere, ci sembra tuttavia più verosimile che la marcia dell'esercito scioano miri ad Adua e che l'incontro colle truppe del generale Baratieri, il quale dobbiamo dalle parole del nostro corrispondente ritenere essersi mosso, accada a sud di Entisciò, nella valle superiore dell'Ueri ed alture circostanti.

IPOTESI.

Lo stesso straordinario collaboratore militare che, in precedenti circostanze, ha illustrato sapientemente questioni militari africane di attualità, scrive all'*Opinione*, nella previsione di una battaglia imminente una lettera, dalla quale stacchiamo questo brano, in cui fa le seguenti ipotesi che furono già da noi, nei precedenti articoli vagliate e discusse, venendo però ad una diversa conclusione, perchè mentre lo scrittore dell'*Opinione* ritiene probabile che le sorti della campagna si decidano attorno Adigrat, noi persistiamo a credere che le prossime operazioni militari avranno un teatro più largo e graviteranno poi ad Occidente.

Supponiamo gli scioani

a) ammassati ad Hausen per l'attacco di Adigrat;

b) in via di spiegamento tra Hausen ed Entisciò per lo stesso attacco, od in marcia tra questi due punti per concentrarsi su Entisciò;

c) ammassati in un punto a cavaliere della strada di Adua-Adigrat per l'attacco di questa posizione;

d) da questo punto di ammassamento, osservanti Adigrat con una frazione, colle frazioni rimanenti marcianti verso Senafè e Digsa, per tagliarci la linea d'operazione.

Nei caso *a*) e *c*) noi ci troviamo in buone condizioni per accettare il combattimento.

Le nostre posizioni sono fortificate, tutti i mezzi raccolti, tutto è preparato, pronte le nostre batterie.

Il caso *a*) è il migliore; il caso *c*) il men buono, perchè il fronte è parallelo alle vie di ritirata.

Ma possiamo confidare che gli abissini adottino questi partiti dopo le esperienze di Macallè?

Negli altri due casi *b*) e *d*) la nostra situazione non è certo cattiva.

Dovremo uscir dalle posizioni fortificate ed attaccare.

E così conchiude:

Parmi, fondandomi su quanto ho esposto, di poter concludere, che il Baratieri trovasi in buone condizioni per la battaglia, perchè, mi giova ripeterlo, ha tutta la sua forza, tutti i suoi mezzi nelle mani, facile il far valere e prevalere tutta la nostra superiorità tecnica, la sua massa d'artiglieria da montagna, così difficile a farsi arrivare in tempo ed accordare colle altre truppe in combattimento di monte.

Certo, ci vogliono e un generale superiore ed ottime truppe: non dubitiamo delle truppe, e il generale finora, ne' combattimenti da lui comandati, fu vincitore: abbiamo dunque motivo di sperare in lui.

La situazione è perciò tale, che la superiorità numerica del nemico non solo dovrebbe essere eguagliata, ma vinta dalla nostra forza intrinseca.

Non possiamo quindi dividere il parere di qualcheduno che ha suggerito una ritirata sull'Asmara, dove forse all'iniziar della guerra avrebbesi potuto far la concentrazione con più sicurezza, minor spesa e maggior probabilità di buon esito. Ma potevasi pretender ciò dal Baratieri?

Ma la lotta ad Adigrat, io credo, è stata voluta, preparata, studiata da lui in tutte le sue probabilità: ed ora si sta forse facendo gli ultimi preparativi per la battaglia.

E preghiamo Dio che sia vittoriosa!

Morti e feriti.

(S) **Ada Agamus**, 1. — Gli italiani morti in seguito a ferite negli assalti degli scioani al forte di Macallè sono: il caporal maggiore Fechini Felice del treno; il caporale Giovannini Emidio del genio; i soldati Sanelli Vincenzo, Ghiglieri Domenico, Durando Gaspare e Massimo Carlo, tutti del genio. Furono feriti, ma sono ora già guariti, il caporal maggiore Costa Giuseppe del genio ed i soldati Bordoga Carlo e Sapienza Benedetto pure del genio; furono feriti e sono ancora in cura i soldati Gennari Giovanni, Bottoni Domenico e Zaratti Luigi del genio.

Nel rapporto del T. Colonnello Galliano il tenente medico Mozzetti è omesso tanto nell'elenco degli ufficiali arrivati ad Adigrat e tanto in quello degli ufficiali trattenuti in ostaggio al campo del Negus. Si ritiene che egli sia salvo ed al ministero se ne attende la conferma dal comando delle truppe, cui fu chiesta telegraficamente.

Il tenente Raimondi, di cui è parola nel rapporto, non è il fratello del corrispondente romano del *Corriere della Sera*, arrivato in Adigrat il di 8 gennaio col battaglione De Amicis, ma bensì un altro ufficiale di casato Raimondo.

Finalmente da Livorno mandano che alla famiglia Paoletti di quella città è giunto ieri notte un telegramma, che annunziava l'arrivo ad Adigrat del loro parente Giulio, che invece il rapporto Galliano nominò tra queglino trattenuti dal nemico.

Dubitasi che il telegramma non sia autentico ed anche del sig. Paoletti furono chieste notizie al Quartier generale.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 11.40. — Il *Journal* e l'*Echo de Paris* continuano a sfogarsi in tenerezze per Menelick.

Parigi, 1, ore 18. — Gli entusiasmi per Menelik diventano perfino lirici. Si dimentica il passato e si contraddice il presente anche da parte dei giornali più seri e ripugna di doversene occupare.

Dimostrazioni all'estero.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 1, ore 18,8. — I giornali credono imminenti grossi avvenimenti militari in Africa.

All'Ambasciata italiana è continuata ieri e oggi l'affluenza delle carte di visita in congratulazione del ritorno del colonnello Galliano.

Un nuovo tradimento.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Cairo, 1, ore 18,33. — *(Tin.)* Un dispaccio da Aden annuncia che un grosso distaccamento di truppe scioane, al comando di un fitaurari, è penetrato nell'Aussa per punire quelle tribù Danachili dell'aiuto dato all'Italia nel combattimento di Amba Alagi, dove mille fucili mandati da quel Sultano e comandati dal Seick Tala combatterono a fianco del battaglione Toselli.

Gli scioani di notte sorpresero i Danachili, che non si attendevano quell'attacco, e ne fecero strage. Il numero dei morti sarebbe di qualche centinaio, in gran parte pastori.

Se questa notizia si conferma, si avrà una prova di più dei sentimenti pacifici di Menelik e della sua decantata civiltà.

Dopo tutto questo, è lecito chiedere se l'Italia possa fermarsi a metà strada e non finirla ad ogni costo.

La settimana all'estero

Gli episodi della campagna italiana in Africa, e principalmente quello della colonna Galliano, hanno occupato, anche questa settimana, i giornali italiani all'estero; e, anche in quest'occasione, furono i giornali tedeschi, inglesi ed austriaci che, con parole di ammirazione e di entusiasmo, resero omaggio al valore italiano.

Da Parigi, invece, ci giunsero, come al solito, consigli non chiesti di concludere al più presto possibile la pace col Negus sul quale — dopo Makallè — la stampa francese e parte di quella russa, si è espressa con ammirazione, citandolo persino a modello di qualche sovrano europeo.

Anche il viaggio del conte Nigra a Roma è stato vivamente discusso all'estero. Ad una versione, messa in giro dalla *Pol. Corr.* sullo scopo di quel viaggio, quello cioè di una mediazione dei gabinetti di Roma e di Vienna per appianare le note divergenze tra la Germania e l'Inghilterra, fu opposto ufficialmente da Vienna che nessun gabinetto ha mai pensato o pensa ad assumere quella mediazione tanto più che la tensione tra Londra e Berlino non è certamente tale da renderla necessaria.

All'altra versione poi, che il viaggio del conte Nigra a Roma si coordinasse colla conclusione dell'alleanza russo-turca, fu risposto indirettamente con due smentite ufficiosissime da Pietroburgo.

Certamente le relazioni tra la Russia e la Turchia sono cordialissime, ma nè il Sultano pensa a rendersi completamente il vassallo dello Czar, nè alla diplomazia russa conviene di abbandonare verso la Turchia una politica che, in complesso, la rende arbitra della situazione in Oriente senza imporle alcun obbligo.

D'altra parte il Sultano avrebbe diretto alla Regina Vittoria una lettera con cui deplora i malintesi sorti tra i due governi e si augura il ripristinamento dell'antica amicizia.

In Germania il 37° compleanno dell'Imperatore Guglielmo è stato festeggiato dappertutto con grande entusiasmo, ed in quest'occasione fu constatato che la popolarità del Sovrano — il quale dedica la sua fenomenale attività, esclusivamente, alla grandezza ed al benessere della patria tedesca — va sempre più aumentando.

Le voci di crisi messe in giro dai soliti giornali progressisti, che si mangerebbero un Cancelliere dell'Impero al mese, sono state di nuovo smentite senza che, invero, ce ne fosse gran bisogno.

Per quanto all'Imperatore stia a cuore la marina da guerra tedesca, ed uno dei di lui più vivi desideri sia quello di trasformarla completamente, pure non sembra che egli voglia affrontare — nei momenti attuali — il rischio o di una crisi o delle nuove elezioni pel Reichstag.

In Austria sono sempre le Diete provinciali che dànno al governo del conte Badeni i maggiori grattacapi.

Alla Dieta di Trieste vi fu un tentativo, molto ben riuscito, del resto, di dimostrazione per gli eroici difensori di Macallè. Alla Dieta di Parenzo nell'Istria, i deputati sloveni — impotenti a lottare contro l'enorme maggioranza italiana — proclamarono l'astensione.

Alla Dieta d'Innsbruck i deputati del Trentino furono dichiarati — appunto a causa dell'astensione — decaduti dai loro mandati, mentre a quella di Praga moderati e radicali czechi riescono meno che mai ad intendersi.

Tra giorni tutte queste divergenze cesseranno almeno momentaneamente per dar luogo alla grande discussione sul progetto di riforma elettorale del conte Badeni.

In Francia, tanto per cambiare, sono alle viste nuovi scandali e questa volta si tratta degli abusi della regia dell'oppio al Tonchino. Dopo il famoso Rosenthal-Saint-Cère, capita in scena un altro giornalista, Edwardes, il direttore del *Matin*.

L'affare dell'oppio è più interessante degli altri scandali perchè una parte della stampa parigina afferma esistere certe lettere del presidente Félix Faure sino da quando era sotto-segretario di Stato alle colonie: lettere contenenti informazioni compromettenti.

Sembra che in tutto questo nulla ci sia di vero; è però sintomatico che da qualche tempo gli attacchi contro Faure, il quale sino a qualche mese fa pareva intangibile, si rinnovino ora con tanta insistenza e frequenza.

Una nube abbastanza fosca è sorta in questi giorni sull'orizzonte - del resto sempre scuro e caliginoso - della Bulgaria.

Il principe Ferdinando, il quale aveva promesso solennemente almeno una dozzina di volte e persino alla deputazione della *Sobranje* per l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, che il principino Boris sarebbe passato all'ortodossia, ora indietreggia di fronte alla minaccia del Papa che lo scomunicherebbe.

Il principe Ferdinando, che deve essere tutt'altro che una cima di diplomatico e uomo di Stato, ma in compenso presuntuoso parecchio, è caduto nel tranello tesogli dai russofili all'epoca dell'invio della deputazione bulgara a Pietroburgo. Sapendo che il principe per sentimenti religiosi e per tradizione di famiglia non avrebbe mai potuto aderire alla conversione del principino Boris all'ortodossia, essi misero appunto quella conversione per condizione della riconciliazione colla Russia.

Ora il principe sconta la propria leggerezza ed anche un po' l'ingratitudine verso Stambulow, il quale, conscio di tutti i pericoli dell'affare della conversione, aveva saputo eliminare, sopprimendo dalla Costituzione la relativa clausola, tutte le difficoltà.

Adesso Stambulow non è più, ed è questa forse pel principe la miglior vendetta dell'orrendo di lui assassinio.

Politica e Diplomazia

Parigi, 1. — Notizie da Biarritz recano che il signor Gladstone continua a godere eccellente salute e, grazie al tempo buonissimo, va tutti i giorni a fare passeggiate.

— Da Nizza si annunzia che i figli della principessa Beatrice di Battenberg, accompagnati dall'ajo e dalla governante, arriveranno a Villa Leserb verso il 12 febbraio.

Berlino, 31. — Il vice-ammiraglio von Hollmann, segretario di Stato alla marina, ha dato le dimissioni. Il suo successore sarà il barone von Senden, capo del gabinetto della marina.

Pietroburgo, 1. — Dopo le feste dell'incoronazione avranno luogo a Mosca una serie di ricevimenti e balli, fra cui una *Kourka* o ballo in costume nazionale russo. Lo Czar e la Czarina non partiranno che il 7 giugno dopo una grande rivista di tutte le truppe della guarnigione.

Pietroburgo, 1. — Nei circoli governativi si dice che il generale Richter, capo della Casa militare dello Czar, lascierà il suo posto dopo le feste dell'incoronazione e sarà nominato ambasciatore di Russia presso una Corte europea.

Parigi, 1, ore 18,55. — Il presidente Faure sbarcherà a Villafranca il 3 marzo e risiederà a Nizza. Il programma delle feste ne annovera una quantità infinita. Il 5 si imbarcherà a Mentone; il 6 a Marsiglia, fermandosi a Cannes e ad Antibo.

Costantinopoli, 1. — Il ministro di Turchia a Bucarest, Mustafà Rescid bey, nominato ambasciatore a Roma, è qui atteso prima di recarsi ad occupare il suo nuovo posto.

Parlamenti esteri

(S) **Parigi**, 1. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze, Doumer, presenta il progetto di legge sul bilancio per l'esercizio 1897. *(Applausi)*.

Il conte d'Hugues svolge una interpellanza sul conferimento della Legion d'onore a Baratoux, il quale ebbe parte nell'impresa del Panama.

Accenna ai direttori di alcuni giornali e tenta di coinvolgere in quest'affare la responsabilità del Presidente della Repubblica. Il conte d'Hugues annunzia inoltre che leggerà in appoggio lettere di proteste di privati.

Il Presidente della Camera, Brisson, osserva che la responsabilità del Presidente della Repubblica è sempre coperta dalla firma del ministro responsabile. Protesta quindi contro gli oratori che portano alla tribuna semplici allegazioni e domanda all'interpellante, conte d'Hugues, se questi accetta la responsabilità dei documenti che intende presentare. *(Applausi)*.

Il conte d'Hugues rinunzia a dar lettura delle lettere a cui aveva accennato.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeois, dice che conferì la Legion d'onore a Baratoux su proposta del prefetto pei grandi servigi da lui resi come sindaco e consigliere generale. Soggiunge che la carriera di Baratoux come appaltatore non provocò alcuna critica verso la Società pei lavori nell'istmo di Panama, della quale era soltanto socio accomandante, e che nessuna inchiesta giudiziaria fu ritenuta necessaria in proposito.

Conclude rilevando la sicura fede repubblicana di Baratoux. *(Applausi a sinistra. Rumori a destra)*.

Si approva, con 372 voti contro 70, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo sulla interpellanza d'Hugues.

Si passa alla discussione dell'interrogazione del deputato Julien intorno alle deposizioni fatte da Loubaresse nel processo innanzi la Corte d'Assise di Moulins per la pubblicazione nella *France* della lista dei 104 uomini politici, che cioè questo giornale ebbe 50,000 franchi sui fondi segreti.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeois, rispondendo, smentisce formalmente di aver mai dato al direttore della *France* od a qualsiasi altro giornale o giornalista un centesimo sui fondi segreti.

Bourgeois soggiunge che l'autore di questa falsa testimonianza ha a suo carico una fedina criminale che toglie ogni valore alle sue parole. Il Governo sente agitarsi intorno a sè intrighi, che mirano più in alto del Ministero. Perciò invita la Camera a discernere in modo chiaro le intenzioni da cui sono mossi questi intrighi. *(Vivi applausi)*.

Il ministro della marina, Lockroy, egualmente preso di mira da Loubaresse, si dichiara umiliato nel vedere come un uomo, che ha una simile fedina criminale, lo obblighi ad affermare alla tribuna che non diede mai denaro per diffamare vergognosamente i suoi amici ed uno dei suoi colleghi del Gabinetto. *(Applausi)*.

L'incidente è esaurito.

Situazione parlamentare in Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 19,30 — La grossa difficoltà del governo, liberatosi anche dal tentativo dello scandalo contro il Presidente Faure che si è risoluto nel nulla, rimane sempre l'interpellanza di Leone Say sulla politica finanziaria.

Questa mossa del Say va raggruppando tutte le opposizioni e tutti gli interessi lesi dalle riforme annunziate nei discorsi di Bourgeois a Lione e di Doumer a Nizza. Ad essa si aggiunge la questione che sarà sollevata, dopo il processo fatto alla *France*, per la lista dei 104, di cui lo scandalo potrà diventare enorme se il governo non riuscirà a smentire d'averne egli voluta la pubblicazione, pagandola 50 mila franchi, e d'averla contratta per mezzo del ministro Lockroy. *(Vedi più avanti la seduta della Camera francese, in cui anche quest'altro scandalo-pallone fu sgonfiato.)*

Si vive, per questa parte, in un ambiente molto bizzarro. Non passa giorno senza che spunti un nuovo scandalo: ma bisogna tener conto che le gare dei partiti sono molto vive e spesso lo scandalo di oggi non lascia più traccia il giorno appresso.

Anche di quello montato contro il Lockroy e il governo potrà essere lo stesso. *(E così è accaduto!)*

Il discorso di Salisbury

(S) **Londra**, 31 — Stasera ha avuto luogo un banchetto all'Associazione non conformista di Londra.

V'intervenne lord Salisbury, che pronunziò un discorso. Egli dichiarò che il Transvaal presenta un esempio di *Home Rule* e dimostra quale sarebbe la sorte dei fedeli cittadini dell'Ulster, se l'*Home Rule* venisse accordato all'Irlanda. Paragonò gli *Uitlanders* agli abitanti dell'Ulster.

Smentì che egli combatta la dottrina di Monroe.

Soggiunse che le sei potenze sorveglieranno l'esecuzione delle riforme in Armenia, ma non andranno più in là. Non vi è il minimo indizio che l'Inghilterra voglia ingerirsi nelle cose della Turchia per costringere il Sultano a governare l'Armenia in modo che non è disposto a fare. Disse che l'esecuzione delle riforme progettate per l'Armenia richiede tempo. Il Governo del Sultano è debole, miserabile e impotente; ma non si deve credere che il Sultano abbia ordinato le atrocità commesse, le quali furono invece dovute al fanatismo dei maomettani. Soggiunse che l'Inghilterra non poteva intervenire; essa non ha il potere di occupare militarmente l'Asia Minore. Crede che nessun'altra potenza europea desideri d'occupare il paese.

Conchiuse dicendo che un'azione contraria a quella delle grandi potenze produrrebbe calamità immense e maggiori di quelle che si cerca evitare.

(S) **Londra**, 1 — La maggior parte dei giornali ritiene che l'intonazione del discorso pronunziato iersera da lord Salisbury al banchetto dell'Associazione non conformista, non calmerà l'agitazione nel paese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 18,10. — Il *Temps*, senza discutere a fondo il discorso di Salisbury, si felicita di vedere il gabinetto inglese tornato alle antiche tradizioni di sangue freddo.

ARMI ED ARMATI

Giudizi sull'esercito italiano.

La *Politische Corresp.* di Vienna, dopo aver accennato alle manifestazioni del sentimento nazionale degli italiani, aggiunge:

" Non soltanto da questo punto di vista, ma anche da quello della potenza militare, il prestigio dell'esercito italiano dopo i fatti di Amba Alagi e di Macallè, è immensamente cresciuto.

" E' un fatto noto che l'esercito italiano è stato sottoposto a critiche scettiche non solo in paese, ma anche all'estero. Gli avvenimenti dell'Eritrea hanno operato sotto questo rispetto, un vero cambiamento.

" Le opinioni pessimiste sulla potenza militare, sulla disciplina e sulla istruzione delle truppe italiane sono svanite non solo in paese per dar luogo ad una calda ammirazione, ma anche in quella stampa straniera che giudicava con amichevole sincerità e talora anche con durezza i difetti e le deficienze dell'esercito italiano.

" Si capisce che specialmente le lodi dei giornali tedeschi, austriaci e inglesi siano lette in Italia con viva soddisfazione. Il successo morale della campagna nell'Eritrea non può essere disconosciuto, perchè le splendide prove date dalle truppe italiane hanno rialzato il prestigio dell'Italia presso gli amici ed i nemici ed hanno lusingato l'amor proprio degli italiani.

" Nessuno oserà più parlare con disprezzo dell'esercito italiano e gli alleati dell'Italia sanno ora meglio di prima quale valore l'Italia rappresenti per essi. „

Gli avvenimenti in Bulgaria

(S) **Londra**, 1 — Il *Daily News* ha da Vienna che si temono disordini in Bulgaria, se il Principe Boris non fosse battezzato col rito ortodosso. Sono state prese misure d'ordine pubblico per prevenire eventuali disordini.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 11,15. — Il *New-York-Herald* annunzia che, malgrado il divieto papale, il principino Boris sarà battezzato nel rito ortodosso.

Vienna, 1, ore 19,30 — Si ha da Budapest: Secondo informazioni del redattore del *Pesti-Napio*, il principe Ferdinando, giungendo a Sofia pubblicherà un proclama nel quale si dichiarerà pronto, non ostante la proibizione papale, ad acconsentire alla conversione del principino Boris all'ortodossia.

Questa notizia è anche confermata direttamente da Sofia.

Tassa sugli operai stranieri.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 19. — Il governo francese è deciso a combattere la tassa sugli operai stranieri.

Questione d'Oriente

A Zeitun.

(S) **Costantinopoli**, 1. — I Consoli esteri arrivati a Zeitun telegrafano confermando che vi fanno strage lo scorbuto, il tifo e la fame e soggiungendo che la dissenteria infierisce fra le truppe.

Le persone che si erano rifugiate a Zeitun ed i cappuccini italiani e spagnuoli sono stati fatti uscire da Zeitun ed inviati a Marasch.

Lettere dall'Africa

(Dal nostro corrispondente speciale)

L'arrivo ad Adigrat

Adigrat 7 gennaio.

Eccomi in Adigrat dopo aver fatto, passando per un originale, la bellezza di 350 chilometri a piedi. La cavalcatura di San Francesco, finchè uno ne può disporre, è una bella cosa, e io ne ho profittato.

Appena a posto non ho sentito che un nome: Makallè; e si capisce. Sta qui vicina, a due giorni di marcia, senza più nessuna comunicazione col nostro campo, il nemico che la circonda avendo intercettato ogni via. Con tutto questo, ogni tanto qualche notizia arriva, e la fantasia le accresce per il fatto della resistenza eroica del presidio e di ciò che, a meno di un miracolo, gli serba l'avvenire.

Nell'ultimo assalto — due giorni sono — fra cinque feriti, bianchi e neri, dei nostri, venne ferita anche la moglie di un ascaro. Si attaccò quest'eroina, come narrano qui le cronache del campo, alla criniera del " suo leone di Nubia „ senza volersene staccare, fino a che un proiettile nemico non colpì essa pure.

Sono di questo genere " i fatti diversi „ del campo, che ha il suo giornale parlato nei *tucul*, alla grand'aria, nelle ore lunghe dell'aspettazione di questa guerra singolare. Makallè è sempre l'argomento dell'ordine del giorno, Galliano il personaggio che s'innalza a poco a poco a proporzioni fantastiche; e mentre si parla di lui, un altro interrompe, gettando nel discorso il nome di Toselli e dopo Toselli quello dei compagni suoi ad Amba-Alagi. E allora si conclude che qui non è l'eroismo che manca; qualunque fazione, qualunque episodio della guerra ne darà sempre la misura e la prova.

Ma è la vittoria che ci occorre ed è quella che si aspetta e spero in Dio che avremo.

Dopo Galliano il personaggio di cui si parla più è il sig. Felter, già ufficiale dell'esercito e nostro residente all'Harrar, ecc. ecc. Ripartito di qui di recente per il campo nemico, dopo confabulazioni e istruzioni, egli rappresenta l'elemento diplomatico di trattative, durante gli apparecchi di guerra. A sentire le chiacchiere, Makonnen, colpito all'improvviso (dopo Amba-Alagi!) di tenerezza per noi, aspetta da lui proposte di pace, che, secondo alcuni, riguarderebbero Makallè, secondo altri dovrebbero segnare la fine totale della campagna.

Così, per vie diverse, la fantasia lavora passando da Galliano a Felter e da questi a Makonnen, che ci ha richiesto un medico militare, richiesta commentata in tutti i modi (1). Per fortuna i fatti, ciò che si vede parlano ben diversamente; e quando siano giunti (fra tre giorni) gli ultimi battaglioni e due forti carovane, che si aspettano dal Commissariato, le disposizioni militari entreranno in una diversa fase di azione. Gli spiriti serii e illuminati, con cui ho discorso, non si dissimulano le difficoltà e lavorano a superarle; ma vedono chiaro il punto: necessità di riconquistare le posizioni perdute e Amba Alagi vendicata.

Mi sono fatto un dovere di presentare i miei omaggi al Governatore dell'Eritrea. Egli ha avuto la bontà di trattenermi mezz'ora, parlandomi con sincera affabilità. Aveva un po' di tempo da perdere e l'ha concesso all'umile *reporter*.

Non potrei peggio ripagare la sua cortesia che dandomi l'aria di confidenze non fattemi, o sciorinando in piazza, travisandoli, sentimenti, espressi, in ogni caso, con la più grande misuratezza.

Questo posso dirvi che il comandante supremo confida e crede nella vittoria delle nostre truppe balde e disciplinate; ma sa anche, e ne comprende l'estensione, che tutta la responsabilità di questa campagna grava sulle sue spalle e non ignora che l'esito di essa si collega al prestigio delle nostre armi non in Africa soltanto, ma anche in Europa. Governo, Parlamento, paese, concedendo tutto ciò che egli ha voluto, gli hanno costituito una posizione per la quale innanzi all'Italia chi risponde è lui. A distanza dei luoghi, in altra terra, è facile pronunziare giudizi; qui, invece, si capisce e si tace e quanti sono cooperatori di alto e piccolo grado del generale Baratieri hanno della sua capacità militare grande stima.

Il giorno della prova, che però avrà luogo come e quando egli crederà e solo il giorno in cui lo crederà, vedrà Baratieri accompagnato dallo slancio, dalla cooperazione, dall'affetto di tutti.

Torno ai personaggi su cui lavora la fantasia delle cronache del campo, dei cronisti e dei bene informati, di cui anche qui è grande il numero.

Un altro della classe è Tecla-Aimanot, prima tenuto in conto quasi di nostro alleato e poi congiuntosi a Menelick.

Egli è al campo nemico con circa 10 mila uomini fra fucili e lance; e di lui si dice che si mantenga, anche più di Makonnen, in rapporti con noi.

Sarà, ma io mi chiedo: che cosa potremo ottenere da quest'altro furfante matricolato? Forse, in caso di disfatta di Menelik, passerebbe dalla parte nostra. E con ciò? Il governo dell'Eritrea, per quanto mi consta, non presta fede alle proteste di amicizia che, per mezzo de' suoi emissari, il discendente del suicida di Magdala, aspirante secreto alla corona di Negus-Neghesti, fa arrivare ogni tanto. E fa bene. Tanto se la vittoria sarà con noi, egli, che farà tutto il possibile di non essere impegnato fra i primi, se la svignerà senza tanti complimenti, il suo corpo di soldati non essendo neppure dei meglio armati e fu trascinato appresso a Menelik quasi a viva forza.

Questo almeno si dice qui e pare anche fondato. Io raccolgo e proseguo.

Ho abbordato francamente col Governatore la questione dei telegrammi ai giornali, delle lagnanze che si fanno ed egli mi ha detto che non c'entra. Egli non è contrario, ed è ragionevole che all'abuso di diffondersi troppo in indicazioni di carattere militare, ma tutto il resto non gli appartiene.

Ho sentito il parere di colleghi corrispondenti e tra essi dell'on. Macola. Quasti mi ha detto che la condizione per telegrafare è difficile, riducendo il corrispondente a un esplicatore della *Stefani*, quando, per caso, un dispaccio può arrivare e avere qualche importanza.

Questo scrivo anche a mio scarico, non tacendovi che questi inconvenienti spariranno tutti all'indomani dell'azione, alla quale (e non voglio tardare a dirlo) i nostri si preparano in condizioni eccellenti.

Perchè — e sappiano questo le migliaia di famiglie italiane — con tutta la stanchezza delle marcie, le piccole privazioni e il cambiamento di clima, la media dei soldati infermi è inferiore a quella normale delle guarnigioni in Italia.

E con questa che è proprio la buona novella chiudo per oggi andandomi un po' a riposare. Ne ho un po' diritto dopo la lunga camminata.

Del Valle.

(Dal nostro corrispondente abbiamo ricevuto insieme a questa altre lettere, egualmente interessanti, che pubblicheremo man mano).

(1) Il nostro corrispondente accenna alla richiesta, di cui fu conseguenza l'invio al campo scioano del tenente medico Mozzetti. Di questo però non si legge il nome, tra quelli degli ufficiali restituiti o trattenuti, ed è sperabile fosse già ritornato prima dell'ultima birbonata. (N. d. R.)

La crisi a Napoli

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 1, ore 21.35. — Fervono trattative di conciliazione, per le quali sembra vi sia possibilità di approdare ad un risultato, volendo maggioranza e minoranza evitare il commissario regio *(dopo averlo provocato!)* L'antica maggioranza dichiara di essere pronta ad appoggiare i liberali ed offre, qualora si addivenga alla formazione di una lista di conciliazione, il marchese di Bugnano *(brava persona e illustre Carneade!)* per il posto di sindaco. Se questo non va, l'antica maggioranza consente a rimandare l'elezione del sindaco e a riservare ai liberali di sceglierlo tra loro al momento opportuno.

Stasera e domani sono indette separate riunioni, dalle quali si spera venga fuori l'accordo.

Da Vienna

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 1, ore 19.40. — I due presidenti del Consiglio austriaco e ungherese, Badeni e Banffy, furono oggi ricevuti in udienza dall'Imperatore. Dopo che conferirono tra loro, Banffy è ripartito oggi per Budapest. Domani partiranno a quella volta il conte Badeni e i ministri delle finanze, del commercio e dell'agricoltura.

Si ha da Budapest che in causa di imbrogli sulla questione dell'esenzione dal servizio militare, è stato sospeso il giudice superiore di Comitato Gabriel Henter, residente a Cronstadt, in Transilvania.

Furono inoltre arrestati dodici rumeni ed un altro centinaio fuggirono in Rumania.

L'inchiesta giudiziaria stabilì che i rumeni pagavano ingenti somme per sottrassi al servizio militare.

Vienna, 1, ore 23,20. — Il barone de Chlumecky, presidente della Camera austriaca, al banchetto dei deputati tedeschi della Moravia, pronunziò un discorso politico. Affermò che il partito liberale mai, dal 1873 in poi, fu in posizione tanto favorevole quanto attualmente. Esso guadagnò importanza ed è apprezzatissimo nei circoli direttivi. Il governo è favorevole all'attività del partito. Disse che il conte Badeni è un grande uomo di Stato austriaco. Raccomandò ai deputati il contatto col popolo e la cooperazione delle forze giovani.

Concluse augurando risultati brillanti a tale politica, malgrado la diversità nelle opinioni individuali.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea. — L'Amministrazione delle Strade ferrate ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici:

Contratto colla Ditta Pietro Pumaroli di Roma per lavori di consolidamento e di sistemazione della tettoia dei viaggiatori nella stazione di Civitavecchia, lungo la Roma-Pisa.

Progetto di lavori e provviste per l'impianto del sistema di blocco e di apparecchi centrali fra Genova P. P.-Rivarolo-San Quirico e Borzoli. Spesa prev. L. 277,500.

Id. di allargamento del viadotto di Sampierdarena e di innalzamento della linea della Coscia, fra il quadrivio della galleria di San Benigno ed il sottovia Barabino. Spesa prev. L. 696,500, comprese lire 18,686,60 per materiale metallico di armamento. Approvazione progetto da valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni che figurano nella predetta somma per L. 200,000.

Id. di consolidamento della spalla Lagonegro del viadotto Calda al chilom. 74 + 964 della Sicignano-Castrocucco, fra Casalbuono e Lagonegro. Spesa prev. L. 41,050. A licitazione privata fra Ditte benevise.

Id. per l'impianto di scogliere con massi artificiali al Bosento, fra i chilom. 203 + 640 e 203 + 724 della Eboli-Metaponto, fra Campomaggiore e Calciano-Tricarico, con prev. di L. 10,000. A trattativa privata. Approvazione progetto da valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni.

Id. per riparazione dei danni causati da un incendio alla casa cantoniera al chilom. 7 + 791 della Sibari-Cosenza, con prev. di L. 1900.

Id. di consolidamento della scarpata sinistra della trincea fra i chilom. 48 + 955 e 49 + 046 della Napoli-Eboli, tra Vietri e Salerno. Spesa L. 8500.

Preventivo di L. 3460 per l'esecuzione di lavori di riparazione dei guasti arrecati alla Lucca-Viareggio dal nubifragio del 17 ottobre 1895.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 1. contiene:

Decreto che fissa il numero dei componenti il Consiglio per l'istruzione agraria — Decreto che stabilisce la somma da pagarsi al Tesoro dello Stato per contrarre l'arrolamento volontario di un anno nel Regio esercito — Decreto che riconosce come Corpo morale il pio istituto di mutuo soccorso pei medici e chirurgi della città e provincia di Bologna, e ne approva lo Statuto organico.

Pubblica Sicurezza. — E' aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi di 2. categoria nell'amministrazione di P. S. Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 20 marzo.

R. Esercito — Sono collocati in posizione ausiliaria i seguenti ufficiali:

Fanteria: maggiore Bessolari cav. Ferdinando — *Corpo contabile:* Losano Enrico, e Montanari Quinto, tenenti.

E' collocato a riposo il capitano fanteria Avallone Raffaele.

Sono richiamati dall'aspettativa: Fioravanti Ettore, capitano; Marazzani, Visconti, Terzi Filippo, tenenti; Munichi Alfredo, Martini Pio e Ansiello Salvatore, sottotenenti (fanteria).

Le carni suine di Serbia.

Con ordinanza di ieri del Ministero dell'interno è stata permessa l'introduzione delle carni suine conservate dalla Serbia, purchè accompagnate da certificato sanitario di origine.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Messina, 31. — Il nostro Consiglio comunale ha eletto sindaco il conte Marullo con 31 voti. Se egli non accetta, è inevitabile una crisi e la conseguente venuta del regio commissario.

Catania, 31 *(Grassi).* — Ieri il Consiglio comunale deliberò un mutuo di lire 300,000 con la Cassa depositi e prestiti, per far fronte ad impegni col Governo per dazi arretrati e con la Società del gas. — Grande esultanza per l'arrivo del battaglione Galliano.

Camerino, 31 *(Aurelii).* — Il telegramma recante la notizia che Galliano ed i suoi prodi soldati con armi e bagaglio rientrarono nel nostro accampamento, destò nell'intera cittadinanza vivo entusiasmo. Tutti gli edifici pubblici e molti privati esposero la bandiera.

Siracusa, 31. — E' imperversata nei giorni scorsi una orribile tempesta, un vero uragano.

Un incrociatore russo, andando a Malta, sorpreso dal temporale ha dovuto retrocedere nel nostro porto, con forti avarie. Danni incalcolabili alle campagne, molti oliveti e agrumeti completamente distrutti. Molte case scoperchiate.

Bologna, 31. — Sono arrivati 16,000 capi di bestiame da macello per lo stabilimento militare di Casaralta. Ai primi d'aprile debbono essere pronte cinque milioni di scatole di carne in conserva da spedirsi in Africa.

Pavia, 31. — Gli studenti di medicina e chirurgia, della nostra Università, hanno stabilito di mandare una istanza al ministero perchè voglia decretare l'abolizione della scuola di sanità di Firenze, alla quale essi sono inviati dopo la laurea. Hanno inoltre nominato una Commissione per invitare gli studenti delle altre Università del Regno a volersi associare alla petizione.

Casale Monferrato, 31. — Il dott. Ottavi, deputato di Vigonza, è partito per un viaggio in Algeria e Tunisia, allo scopo di studiare la colonizzazione come vi fu svolta dalla Francia, i progressi ottenuti, specialmente nella vinificazione meridionale, e le altre culture.

Taranto, 1, ore 14,30. — Stamane scoppiava un violento incendio nello stabilimento Cacace, per una fuga di ossigeno.

Accorsero subito le pompe dell'arsenale e il personale della marina e dopo un'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio. Rimasero feriti leggermente cinque operai.

Sora, 31. — Ieri anche qui furono celebrati i funerali pei prodi caduti ad Amba Alagi.

Intervennero il sottoprefetto cav. Sansone, il segretario della sottoprefettura Flores, il sindaco Marconelli, il pretore Milani, il cav. Marsella, la truppa col tenente Baldo Gassani ed un drappello di carabinieri. Suonava la musica di Sora. Una lode meritata al rev. don Angelo Mattacchione, iniziatore delle funebri onoranze.

Palermo, 31 — Da qualche tempo in questo Ufficio d'istruzione sparivano i processi e si passavano agli avvocati incaricati della difesa dei giudicabili. Venutane a conoscenza la Questura, e stabilito accuratissimo servizio, iersera sorpresesi l'usciere del tribunale Cantillo Ciro mentre a nome dell'alunno giudiziario Giuffrè Vincenzo, incaricato della custodia dei processi, consegnava in un albergo al delegato di P. S. Sofia - fintosi avvocato - un processo, mediante il compenso di L. 40. Tanto il Cantillo quanto il Giuffrè vennero arrestati.

(S) **Bergamo,** 1. — E' morto, stamane, il senatore conte **Giovanni Battista Agliardi.**

Nacque a Bergamo nel 1835. Di principii liberali secondò il movimento per il riscatto nazionale ed entrò per la prima volta alla Camera nella XII legislatura inviatovi dagli elettori di Zogno. Seguace del partito moderato, contribuì a sostenere il ministero Minghetti e fu tra coloro che votarono a favore di esso ministero nella celebre discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Non rieletto nelle successive legislature XIII e XIV l'Agliardi tornò alla Camera dopo l'adozione dello scrutinio di lista nel 1882 (Legislatura XV) per il I collegio di Bergamo, che rappresentò anche nella XVI. Appoggiò il governo Depretis durante il trasformismo e dopo l'avvento di Crispi passò all'opposizione. Alla Camera era assiduo, ma prendeva di rado la parola.

Fu elevato alla dignità di senatore con decreto del 4 dicembre 1890.

Nella sua nativa Bergamo era molto stimato ed aveva occupato parecchi uffici nelle civiche amministrazioni.

Le elezioni di Torino

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 1, ore 15,15. — I membri del partito liberale del disciolto Consiglio, in numero di 39, hanno indirizzato un manifesto alla cittadinanza, nel quale rendono conto della loro condotta, che mettono in confronto a quella degli avversari. Essi si mostrano pieni di fiducia nelle sorti delle urne, che saranno quelle degne della città primogenita d'Italia.

Il manifesto, scritto in forma temperata e dignitosa, ha prodotto favorevole impressione.

Le elezioni generali sono indette pel 1.o di marzo.

Teatri ed Arte

La prima della " Bohème "

Torino, 31. — Domani sera va in iscena al Teatro Regio la nuova opera di Puccini. Eccovi l'esposizione del libretto.

L'argomento, è tolto, com'è noto dal Giacosa e dall'Illica dal libro geniale del Murger.

L'opera è in quattro parti o quadri, di fattura poetica molto semplice. Della *Bohème*, vale a dire di quella vita spensierata ed errabonda di parecchi giovanotti d'ingegno, apparsi in Francia con la restaurazione orleanista del 1830, alla ricerca continua di nuovi ideali d'arte e d'una moneta di cinque franchi per desinare alla trattoria del Quartiere Latino, il quartiere degli studenti, di codesta *Bohème* abbiamo subito una vivace pittura nel primo quadro, che si svolge nella soffitta abitata dal poeta Rodolfo e dal pittore Marcello. Rodolfo cerca delle rime, Marcello una trovata originale per il suo quadro *Il Mar Rosso*; ma hanno freddo: in quella stamberga si gela, nè a riscaldarne l'ambiente basta l'arrivo di altri amici, poveri in canna come loro.

Nella gioconda disperazione che li assale e nella impossibilità di trovar legna per bruciare, risolvono di gettare nel caminetto il grosso copione di un dramma di cinque atti del poeta Rodolfo.

Mentre il fuoco divampa allegramente, si svolge fra i quattro amici una delle scene più notevoli dell'opera.

Ma che è che non è, giunge un altro amico a cui è capitata una improvvisa anticipazione di denaro. Grande baldoria dei giovani, che risolvono di dare a se stessi un pranzo lucalliano.

E' sera, tutti escono meno Rodolfo, che ha da scrivere un articolo per il giornale *Il Castoro.*

Bussano alla porta. E' Mimì, la giovane fiorista che abita sul medesimo pianerottolo: chiede vergognosa a Rodolfo un po' di lume, perchè tornando a casa si è accorta di non avere i fiammiferi, e nel naturale imbarazzo dell'incontro con un uomo che lei non conosce perde anche la chiave, che è caduta in terra senza che lei se ne sia accorta.

Qui sbocciano le prime appassionate melodie, qui s'intrecciano i primi nodi di una catena che spezzerà solo la morte.

La soffitta s'illumina della luce che parte dalle due anime dischiuse per l'amore, e dalle mani che cercano in terra la chiave, e che cercando si trovano e si toccano, escono le prime scintille avvivatrici di un incendio che divamperà nei due cuori.

L'atto si chiude con le grida giulive dei compagni, che di giù dalle scale chiamano Rodolfo perchè vada a raggiungerli. I due giovani innamorati escono a braccetto.

Il secondo quadro è una pittura animatissima del quartiere Latino, varia per i molti, minuti episodii che gradevolmente la interrompono, per le prime ingiustificate gelosie di Rodolfo, per gli amori nascenti fra il pittore Marcello e l'allegra Musette.

E siamo al terzo quadro: una rigida mattinata d'inverno con la neve, ad una delle barriere di Parigi.

Qui il maestro tratteggia il lento svegliarsi della città in un remoto quartiere, coll'aprirsi dei cancelli della barriera, con i carri dei venditori che entrano, coi gabellieri che fangano, con la neve che cade.

Marcello e Rodolfo sono nell'osteria; Mimì è stata abbandonata con un pretesto di gelosia, ma la vera ragione è un'altra. Rodolfo si è accorto che la " povera piccina „ come lui la chiama, in quella vita di stenti non può che peggiorare nella tisi da cui è colpita, e preferisce in cuor suo che ella accetti le replicate offerte di un giovane signore: le daranno almeno un'agiatezza a lei necessaria per quel poco tempo che ha ancora da vivere.

Racconta tutto questo a Marcello, e non sa che Mimì, venuta di nascosto a cercarlo in quel lontano quartiere, è lì, dietro un albero, e sente tutto. Come fulminata dalla notizia della propria condanna di morte, si presenta ai due amici; sopraggiunge anche Musette, che dopo un alterco di gelosia con Marcello, suo amante, fugge.

Ed eccoci al quarto ed ultimo quadro: siamo nella soffitta di Marcello e di Rodolfo. Di nuovo scapoli l'uno e l'altro, di nuovo sorridono filosoficamente della loro miseria: ma quei sorrisi nascondono l'amarezza della solitudine e dell'abbandono delle ricordanze.

Mimì fa la signora col viscontino; Musette vestita di velluto marcia in carrozza come una principessa, e i due amici pranzano nella soffitta con una aringa inaffiata dallo sciampagna della fontana. C'è qualche cosa di funebre in quella loro ostentata allegria, in quelle comiche smargiassate da gran signori per burla. Respiriamo nell'aria qualche cosa di tragico, e la tragedia arriva infatti con la morente Mimì accompagnata da Musette, con Mimì che vuole spirare fra le braccia del solo uomo da lei amato.

Sarebbe lungo raccontare il disinteresse, la abnegazione di quei giovanotti, uno dei quali corre a mettere in pegno l'unico soprabito che gli rimanga per venire in aiuto di Mimì, e il cuore generoso di Musette che si strappa gli orecchini per venderli, e soddisfare un ultimo capriccio dell'amica, il possesso d'un manicotto per riscaldarsi le mani.

L'ora stringe, la catastrofe è imminente, Mimì lieta di trovarsi nella soffitta che le fu tanto cara, quasi non sente la prossima fine; riceve con lacrime di contentezza il manicotto, e vi nasconde con voluttà le mani che la morte già assidera, poi con la testa piegata sul petto pare che si addormenti. E' il sonno ultimo, il sonno senza risveglio!

La musica.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 1, ore 23,15. — *(Lino).* — Il Teatro Regio ha l'aspetto delle grandi occasioni. Si notano moltissime signore forestiere, specialmente milanesi. Nelle *toilettes*, elegantissime, predomina il bianco e il rosa.

Assistono allo spettacolo dai loro palchetti la duchessa Isabella e il conte di Torino. In un palco di primo ordine noto la contessa Franchi Valeta col marito. Nelle poltrone seggono Mascagni, Ricordi, Canti e moltissimi critici musicali di Milano, Firenze e Napoli.

La scena nella soffitta all'atto primo seduce ed impressiona per la semplicità efficacissima della melodia. Molto applaudito il duetto fra *Mimì* e *Rodolfo* che procura ovazione e quattro chiamate al maestro. La scena al *Quartiere Latino*, all'atto secondo, risulta vivacissima per la grande spigliatezza scenica e il movimento musicale. La deliziosa canzone di Musette procura un'altra ovazione al maestro. L'arrivo della sfilata degli studenti in mezzo alla ritirata militare risulta troppo fragorosa e guasta un po' la chiusa dell'atto.

Il pubblico applaude tuttavia e chiama due volte il maestro. Efficace ed indovinata è la scena alla *Barriera* all'atto terzo. Il duetto che segue fra Mimì e Rodolfo pieno di tenerezza e di passione impressiona fortemente il pubblico. Calata la tela l'autore è chiamato quattro volte alla ribalta.

Il quart'atto, d'indole essenzialmente drammatica, è giudicato il migliore dell'opera. Commovente la morte di Mimì: la musica è oltremodo toccante ed espressiva sebbene ricordi qua e là alcuni motivi della *Manon*. Alla fine dell'opera altre quattro chiamate.

Volendo dare un giudizio sintetico si può dire che la *Bohème*, come valore ed importanza di partitura, rimane inferiore alla *Manon*. Si nota in generale un'abbondanza soverchia di colore, ciò che farebbe credere che il maestro abbia badato più all'effetto che non alla bellezza intrinseca del lavoro musicale.

Ottima l'esecuzione da parte degli artisti e dell'orchestra diretta dal Toscanini.

Assai apprezzate le due donne: la Pasini nella parte di *Musette* e la Ferrani in quella di *Mimì*; gli altri esecutori erano Gorga *(Rodolfo)*, Pini-Corsi *(Schaunard)*, Polonini *(Benoit)*, Zucchi *(Parpignol)*, Wilmont *(Marcello)*, ecc. ecc. **S**

Pubblicazioni. — " La Critica „ rivista settimanale di arte, diretta da Gino Monaldi, contiene nel suo numero odierno " La Dannazione di Faust „ Gino Monaldi — " La pennellata „ U. Fleres — " L'idolo „ Luigi Pirandello — " Arte calcografica „ G. Carcioli — " Teatri, Varietà, Notizie. „

Abbonamento annuo L. 12: al semestre L. 6.

Arresto d'un maestro di canto.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 1, ore 18,10 — Dietro richiesta dell'autorità giudiziaria di Vienna venne qui arrestato, sotto l'imputazione di molte frodi, il maestro di canto Graziani che si era formato qui, in pochissimo tempo, una grande clientela nell'aristocrazia.

Prima di Röntgen.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 1, ore 10,30 — Il prof. Lebon afferma di avere scoperta prima di Röntgen l'esistenza nella luce dei raggi invisibili che traversano i corpi opachi.

(E allora perchè è stato zitto finora?)

L'uragano nel Queensland.

(S) **Brisbane,** 1 — Un uragano imperversò sabato e domenica nel Nord della Colonia del Queensland. Danni gravissimi. Parecchie navi di cabotaggio scomparse e si teme che molte persone sieno perite nelle inondazioni.

(S) **Brisbane,** 1 — I danni causati dall'uragano di sabato e domenica nella colonia del Queensland sono calcolati a mezzo milione di lire sterline.

Corse di cammelli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 1, ore 10,35 — Si ha da Mehari (Algeria) che le corse di cammelli corridori, che ieri ebbero luogo colà, diedero per risultato un percorso medio di venti miglia all'ora.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise di Roma.

Pres.: Liazzi - *Giudici:* Servici e Giorgi - *P. M.:* Martinotti.

Assoluzione preveduta.

Ieri finalmente è terminato il processo contro Costantini Pesciotti, segretario del Comune di Allumiere, che era stato accusato di non aver fatte le pubblicazioni legali per l'annunzio di una prossima vendita all'asta pubblica.

Il P. M. comm. Martinotti, avendo rilevato dall'esame attento dei numerosi testimoni che realmente il Pesciotti era innocente, ha ritirata l'accusa, pregando i giurati di assolvere il Pesciotti, gli avvocati Cobevich e Randanini naturalmente si sono associati e il giurì con deliberazione elettrica ha emesso un verdetto di completa assoluzione pel Pesciotti, che fu posto subito in libertà.

Chi l'ha istruito questo bel processo?

Tribunale - VII Sezione.

Pres.: Carducci - *Giudici:* Felice e Chiola - *P. M.:* Mortara.

Bollette false del Lotto.

I fratelli Giovanni ed Oreste Menecucci, commessi nel banco del lotto, in via di Tor Argentina, durante gli anni 1893 e 1894 hanno formato false bollette del lotto pubblico a scopo di frode; con esse e con altri artifizii hanno carpito parecchie migliaia di lire a molte persone, ed hanno commesso altre minori appropriazioni in danno dello Stato e di privati giuocatori.

Il Tribunale condannò Giovanni ed Oreste Menecucci a 3 anni e 4 mesi di reclusione e lire 500 di multa per ciascuno.

Difensori: avv. Milani e Gentiloni.

IX Sezione.

Il furto a S. Andrea della Valle.

Pres. Gonella — *Giudici:* Tortora e Faggella — *P. M.* Bonomo.

La mattina del 7 gennaio, i chierici della chiesa di S. Andrea della Valle, aprendo le porte, trovarono entro la chiesa Ciro Natali, d'anni 31, da Recanati, il quale disse di esser rimasto la notte nella chiesa, perchè venuto a sentir la predica, la sera precedente, si era addormentato. Non aveva però perduto il suo tempo: infatti aveva indosso sette tovaglie da altare e lire 3,60, che si trovavano in un cassetto nella sacrestia.

Il Tribunale gli ha applicato quattro mesi e venti giorni di reclusione e lire 60 di multa.

Per gelosia di mestiere.

Vennero a diverbio, la sera del 30 agosto scorso, nella trattoria del padiglione Adriano al Corso V. E. n. 300, i due cuochi di Aquila, Luigi Ranieri d'anni 33, e Paolo Rospagliosi, d'anni 40. Dalle parole passarono ai fatti e in mancanza di casseruole e padelle, Ranieri vibrò due coltellate al collega, che n'ebbe per 10 giorni.

Il Ranieri ebbe un mese di reclusione.

Disordini al teatro Esquilino.

La sera del 8 gennaio, durante la rappresentazione nel teatro suddetto, Pietro Cardinali, d'anni 31, romano, provocò tanto baccano da interrompere la recita del primo atto. Più volte invitato dalle guardie a smettere non volle saperne; allora le guardie Savastano e Tinti lo trassero in arresto. Il Cardinali però non volendo seguirle si diede a colpirle con pugni e calci, per i quali ebbe 14 giorni di reclusione.

Uno scroccone punito.

Augusto Sellini, d'anni 59, romano, la sera del 15 gennaio si recò nel caffè in piazza della Rotonda n. 9 e vi consumò per mezza lira, dicendo poi di non aver denari.

La mezza lira gli ha costato 14 giorni di reclusione e 11 lire di multa.

X Sezione.

Pres. Ruggiero - *Giudici:* Gatti e Placidi - *P. M.* Maffei.

Due appropriazioni indebite.

Il carrettiere Achille Martini, di anni 26, romano, per essersi appropriato un cavallo, del valore di lire 100, del possidente Antonio Vitali, fu condannato a 30 giorni di reclusione e 110 lire di multa.

— L'orefice Ernesto Perilli, di anni 44, romano, l'anno passato ebbe, per accomodarlo, un bariletto d'oro da Luigi Palmidori, da Percile. Invece di restituirlo sparì da Tivoli, dove aveva domicilio, col bariletto e non si sa neppure adesso dove si trovi. Il Tribunale pertanto lo ha condannato in contumacia a sei mesi e 150 lire di multa.

Vigliacca aggressione.

L'oste, Ferdinando Bonini, di anni 20 romano, il 21 luglio del 1895 incontrò, in via Appia Nuova, Albina Bocchini, di anni 42 da Urbino, colla quale aveva avuto questione pochi giorni prima. La lasciò passare, e poi seguitala la colpì, a tradimento con un bastone alla testa. Il Tribunale lo colpì a sua volta con un anno di reclusione.

Difensore d'ufficio, l'avv. De Pedys.

Per l'esploratore del Giuba.

Per querela del cap. Vittorio Bottego, l'ardito esploratore del Giuba, ieri si discusse la causa a carico del capitano Matteo Grizzoni che per reato di diffamazione, veniva condannato in contumacia ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa.

Il Grizzoni era contumace.

Presiedeva il simpatico cav. Russomando — P. M. il sost. proc. Tanganelli parte civ. gli avv. Checcucci e Massa.

Consiglio di disciplina dei procuratori.

A mezzodì d'oggi ha luogo la votazione per le cariche.

Fallimenti in Roma.

Breccia Gabriele, negoziante di pellami in via Urbana n. 21; con sent. 31 gennaio — Giud. deleg. avv. Principalli — Curatore provv. Fontana Arnaldo — Riunione creditori 19 febbraio.

Monici Gaetano, negoziante di merceria e mode al Corso V. Emanuele n. 307; con sent. 31 gennaio — Giudice deleg. avv. Mosca — Cur. provv. Bertini rag. Vittorio — Riunione dei cred. 19 febbraio.

SPORT

Il tiro al piccione a Montecarlo.

(Servizio speciale del Pop Rom).

Monte Carlo, 1, ore 18.30. — Oggi era la prima giornata dei grandi concorsi internazionali.

Grande poule d'essai, 2000 franchi e una medaglia d'oro aggiunte ad una *poule* di 100 franchi ciascuno. Il secondo 500 franchi di premio e il 25 per cento sull'entrata;

il terzo 300 franchi e il 20 per cento; il quarto 200 franchi e il 15 per cento il resto al primo. 1 piccione a 25 metri. l'archetto a 26 metri.

Primo Hayeht inglese con 22 piccioni su 22 colpi; secondo Paccard francese con 21 piccioni su 22 colpi, terzo Trautmandorf tedesco con 20 piccioni su 21 colpi; quarto Horebescky russo con 14 piccioni su 15 colpi.

Gli inscritti erano 86.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA, 2 febbraio 1896 — Purificaz. di M. V.

Leva il sole alle ore 7,25 m. - Tramonta alle 5,24 s.
Leva la luna alle ore 9,24 s. - Tramonta alle 8,58 m.

Quarantore. - Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio dal giorno 1 al 3.

BOLLETTINO METEORICO

1 febbraio 1896

Europa depressione notevole Russia centrale, pressione molto elevata Francia ed all'ingiro. Mosca 737; Budapest Atene; Vienna 777; Parigi 778.

Italia 24 ore: barometro disceso circa sei milli dovunque, venti qua là forti quarto quadrante continente; temperatura aumentata e abbastanza mite; brinate gelate Nord e stazioni elevate. Stamane cielo sereno; venti specialmente quarto quadrante deboli freschi. Barometro 769 Lesina, Lecce; 771 a 772 valle padana, 773 Genova, Roma, Trapani, 774 Sardegna. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario.

Rebus-Monoverbo.

iiiiia

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
L'aquila da Polenta la si cova.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 27 GENNAIO.

Balzani Augusto, dottore, con Delicati Maria
Fraschetti Giacomo, pescivendo, con Neri Amalia
Chiappa Giuseppe, maniscalco, con Paoloni Teresa
Guadagni Enrico, beccaio, con Quattrini Maria
Nuccetelli Luigi, scopino, con Colucci Leonilde
Costa Attilio, tappezziere, con Scaropani Angela
D'Antillo Raffaele, calzolaio, con Fagiani Amatilia
Fabiani Lorenzo, fruttivendo, con Alessandri Cecilia.

MATRIMONI del 29 GENNAIO.

Pellegrini Romeo, inserviente, con Belardi Camilla
Cippitelli Antonio, maestro musica, con Biraghi Angela
Nocentini Simplicio, cameriere, con Birlibò Maria Orsola
Cosmelli Giulio, impiegato, con Brin Felicita Giulia.

MATRIMONI del 30 GENNAIO.

Di Salvo Vincenzo, avvocato, con Brazzi Clotilde
Giombani Lorenzo, pensionato, con Fornaci Maria
Costa Luigi, ufficiale R. E., con Figuritti Vittoria
Girardi Stefano, bracciante, con Caparro Annunziata
Fiori Publio, impiegato, con Bertini Italia
Cartini-Schiaritto Luigi, commesso, con Carmignani Maria.

Nati e morti denunziati nel giorno 30 gennaio.
Nati 52 compresi 2 nati morti.
Morti 39 dei quali 13 sotto i 7 anni.

morti

De Felicis Cecilia fu Vincenzo, Viterbo, 92, ved.
Ceccotti-Ricci Pericle fu Raffaele, Scheggia, 33, celibe
Francescangeli Girolamo fu Sabbatino, S. Gemini, 76, con.
Tuzzi Domenico fu Aristide, Ancona, 32, coniug.
Sebastiani Leopolda fu Antonio, Caprarola, 73, ved.
Lambertini Filippo fu Giacomo, Parma, 58, ved.
D'Alessandri Tavani Antonio di Alessandro, Magliano, 9
Marroni Luigi fu Francesco, Rieti, 35, coniug.
Bernardi Antonio fu Gio. Batta, Genzano, 47, celibe
Viola Gaetano fu Gio. Ant., Vicenza, 64, coniug.
Di Mei Agapito fu Natale, Cave, 67, coniug.
Romagnoli Virgilia fu Luigi, Macerata, 78, ved.
Scivolone Calogero fu Antonio, Palma Girgenti, 59, con.
Strasera Nicola fu Luigi, Solmona, 25, celibe
Bigi Cesare fu Nazzareno, Celeno, 55, ved.
Ponzi Domenico fu Luigi, Monterotondo, 59, coniug.
Macioci Alessandro fu Donato, Arpino, 57, coniug.
Gilli Agostino di Domenico, Roma, 28, coniug.
Martelli Benedetto fu Domenico, Caserta, 48, celibe
De Simoni Bernarda fu Giuseppe, Cineto Romano, 26, nub.
Romani Cristina fu Nicola, Loreto, 70, coniug.
Lucidi Carlotta fu Lorenzo, Artena, 45, coniug.
Caprara Agostino fu Giovanni, Roma, 59, celibe
Iannelli Giulia fu Francesco, Roma, 64, ved.
Bambosio Ippolito Giuseppe fu Paolo, Casale Monf., 70, con.
Pomponi Cecilia, Zagarolo, 85, ved.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

R. LOTTO

ESTRAZIONI DEL 1 FEBBRAIO.

Roma	**23**	**32**	**28**	**62**	**79**
Bari	70	47	11	4	60
Firenze	98	31	52	66	29
Milano	44	3	24	38	85
Napoli	54	14	26	33	12
Palermo	31	50	11	16	85
Torino	9	84	65	76	88
Venezia	36	58	83	52	16

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Genio militare Roma - 10 febbraio - Riduzione a salone di un cortile nel fabbricato SS. Apostoli L. 21,000 - Da compiersi in 60 giorni.

Provincia di Alessandria - 25 febbraio - Appalti triennali di manutenzione di strade provinciali (Vedi capitolato).

Municipio di Castel Madama - 20 febbraio - Costruzione S. C. O. dell'abitato alla provinciale Valerio metri 3240,88 Presunte L. 812.8,34.

Comune di Cori - 16 febbraio - Affitto dei beni dell'O. P. Asilo Infantile - Anni 9 - L. 3109 annue.

Immobili in Roma - 11 febbraio - Innanzi al notaio F. Gurdi, 3 villini a Villa Sciarra (Gianicolo) 1. L. 80,000; 2. L. 90,000; 3. L. 85,000 -

- 6 marzo - 4. sez. Tribunale - Casa in via Capocci n. 13-18 - L. 42,000.

- 14 febbraio - 4. sez. c. s. - Casa in via S. Giovanni Laterano n. 44-53, L. 62,020.

Concorsi — A 8 posti d'ingegnere allievo nel Genio Civile Stip L. 2000 - Esami in Roma il 14 aprile.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una operazione ben riuscita.

Esiste a Sydenham un grande ospedale per cani, arredato con tutte le comodità moderne, il cui direttore, dottor Scott, si dedica, sui cani affidati alle sue cure, ad esperienze chirurgiche del massimo interesse.

Uno dei suoi amici venne un giorno, tutto desolato, ad affidargli un cagnolino che aveva perso un occhio per disgrazia.

Il dottore Scott fece fabbricare un occhio di vetro, avente le dimensioni e il colore voluti; poi operò il cagnuolo ed introdusse nell'orbita quest'organo artificiale. La cosa fu fatta con tale abilità che il cane così accomodato ottenne le più alte ricompense in diverse esposizioni.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 13,3 — minimo 0,6

Quirinale — Il servizio per il mese di febbraio è stabilito così:

Aiutanti di campo generali — Maggior generale Gozzani di San Giorgio cav. Carlo, prima quindicina — Maggior generale Lahalle comm. Francesco, seconda quindicina.

Aiutanti di campo — Maggior Verdinois cav. Guglielmo, prima diecina — Capitano di fregata Serra nob. Luigi, seconda diecina — Capitano di fregata Susanna cav. Carlo, terza diecina.

Casa civile — Cerimonieri: Santasilia marchese Edmondo, servizio — Peruzzi comm. Simone, sottoservizio — Borea D'Olmo march. G. B. e Peruzzi comm. Cosimo a disposizione.

Dama di Corte — Trotti march. Maria.

Gentiluomo di Corte — Provana di Collegno conte Luigi.

Vaticano. — Il Papa ha nominato gran cordone dell'ordine piano il marchese Naro Patrizi, Vessillifero di S. Chiesa.

Arrivi e partenze — Il generale Abbate è partito per Ancona, ed il ministro del Brasile presso il Vaticano per Napoli.

Al Monte di Pietà. — Qualche giornale ha annunziato che in seguito ad un'inchiesta ordinata dal prefetto intorno all'ammin. del Monte di Pietà e della quale è stato incaricato il consigliere di prefettura cav. De Rossi, era stato sospeso dalle sue funzioni uno stimatore per irregolarità da lui commesse nel disimpegno delle sue funzioni.

La cosa non è esatta.

La sospensione di cui si tratta è stata semplicemente un provvedimento di carattere disciplinare adottato dalla Commissione amministrativa, non già in seguito ad irregolarità constatate, ma soltanto perchè essendosi accertato che l'impiegato in questione era interessato nella gestione di una delle Agenzie del Monte per un prestito fatto parve alla Commissione che ciò potesse essere incompatibile coll'ufficio da lui disimpegnato. Si tratta in ogni modo di un provvedimento non definitivo che potrebbe anche essere revocato.

Del resto il cav. De Rossi non eseguisce alcuna speciale inchiesta ma soltanto una delle consuete ispezioni periodiche.

La questione universitaria. — Siamo alla fine?

Nel pomeriggio di ieri la Commissione degli studenti universitari, composta dei sigg. Giacquinto, Castellotti, Francioni, Bello, Mazzoni, Cerulli, Colangelo, Sanaira, fu ricevuta dal ministro Baccelli, cui aveva chiesta un'udienza per esporgli i voti della studentesca universitaria in ordine ai noti provvedimenti del Consiglio Accademico.

Gli studenti erano accompagnati dal professore-studente Gizzi.

Insieme al Ministro era il Rettore della Università prof. Dalla Vedova.

L'on. Baccelli udite le ragioni esposte dalla Commissione, invitò gli studenti a ritornare con calma ai loro studi, assicurandoli che avrebbe avuto per essi la maggior benevolenza. Alle esortazioni del Ministro si associò il Rettore, il quale dichiarava di esser disposto, in nome del Consiglio Accademico, a revocare i provvedimenti di rigore, qualora i disordini fossero definitivamente cessati.

La Commissione si mostrò grata di tali assicurazioni e a nome dei colleghi prometteva al Ministro che domani tutti gli studenti sarebbero tornati ai loro studi.

Il prof. Dalla Vedova disse allora che avrebbe convocato gli studenti della Facoltà di lettere per intendersi con essi circa la riapertura del corso del prof. Ceci.

— Ill.mo Signor Editore,

Nell'occasione dei recenti moti universitari una parte della stampa affermò, che il collega prof. Ceci sollecitasse per sè dalla Facoltà di filosofia e lettere l'incarico dell'insegnamento della grammatica greca e latina. Tale notizia essendo del tutto inesatta, stimo mio debito rettificarla, trascrivendo dal processo verbale dell'adunanza tenuta dalla suddetta Facoltà il 20 di novembre ultimo decorso il luogo che a ciò si riferisce. Esso è come siegue:

" La Facoltà riafferma i voti precedentemente espressi, che l'insegnamento della grammatica greca e latina sia instituito nella nostra Università, e colla unanimità dei voti propone, che l'incarico di tale insegnamento sia affidato al prof. Ceci, in luogo di quello della epigrafia italica. Il prof. Ceci si dichiara disposto a lasciare pel momento e solo per condiscendere al desiderio della Facoltà l'incarico di cui è ora investito e ad assumere per ora l'incarico dell'insegnamento della grammatica greca e latina. „

Prego la S. V. di voler dare pubblicità a questa mia rettifica.

Roma, 1. febbraio 1896.

Il Preside della Facoltà di filosofia e lettere
Giuseppe Cugnoni.

— Sebbene il *Pop. Rom.* non abbia dato in balia alcun nome, non si rifiuta di dar posto alla seguente dichiarazione:

Egregio signor direttore.

Poichè il Rettore della Università, comm. Dalla Vedova, ha creduto di dover comunicare ai giornali la pena inflittami dal Consiglio accademico, offrendo il mio nome in balìa ai commenti del pubblico, io La prego, egregio sig. direttore, di voler accogliere questa mia breve dichiarazione.

Apprendo dal comunicato del Rettore ch'io sono stato ritenuto colpevole di avere promosso i fischi al prof. Ceci. Insino a ieri, in cui mi si è partecipato la condanna, io non ebbi mai il più piccolo sentore della accusa che pesava sopra di me. Non fui interrogato da alcuno. Non mi si è aperta la via della difesa. E la condanna mi ha quindi tutto l'aspetto, quasi, di un'aggressione, se non fossi convinto che l'inchiesta si è basata su elementi assolutamente erronei. Se io fossi stato accusato, e quindi interrogato, ed ammesso per conseguenza alla difesa, con una sola parola avrei distrutto l'accusa dalle fondamenta, coll'invocare cioè la testimonianza del Rettore comm. Dalla Vedova.

Allorchè gli studenti di lettere, fattisi ora naturalmente più prudenti e cauti per l'aspettazione e la preoccupazione degli esami, covavano *unanimi* la fischiata, io pregai il Rettore di valersi della sua influenza presso il prof. Ceci, acciocchè questi volesse alleviare le difficoltà del suo metodo d'insegnamento per calmare gli animi dei giovani. Ed il Rettore mi ringraziò con effusione del passo fatto presso di lui e mi dichiarò che avrebbe provveduto.

E quello che in quel giorno, *molto tempo prima della fischiata*, io aveva detto al Rettore, lo ripetei sostanzialmente, dopo i fischi nella conferenza fra il Rettore e gli studenti.

Questa fu la sola parte avuta da me nell'incidente universitario e per la quale, ringraziato prima dal Rettore, sono stato punito poscia dal Consiglio accademico!

Oggi stesso mi appello, con atto motivato e documentato dalla decisione del Consiglio accademico a tenore di legge.

Mi creda suo devotissimo

Domenico Orano
studente del IV anno di lettere.

Due osservazioni: la prima è che il Rettore a noi ha mandato, come agli altri giornali, l'avviso affisso all'Università, senza far nomi e senza punto accennare a punizioni — la seconda, che dopo la conferenza di ieri col ministro è inutile recriminare ed è utile invece riprendere le lezioni e dare gli esami a luglio.

Alla scuola normale Vittoria Colonna. — Come già fu annunziato, stamane alle 10 nella scuola normale femminile " Vittoria Colonna „ in piazza delle Terme avrà luogo la distribuzione delle due medaglie d'argento alle due signorine Gazzagne e Menghini, e dell'altra di bronzo alla signorina Cinoi, vincitrici della gara di pedagogia fra le scuole normali del Regno.

V'interverrà il comm. Cammarota in rappresentanza dell'on. Baccelli, il R. provveditore agli studi comm. Bacci e l'assessore della pubblica istruzione comm. Cruciani-Alibrandi.

Le alunne, sotto la direzione del loro professore di canto, prof. D'Este, eseguiranno alcuni cori di circostanza.

Per la bonifica dell'Agro romano — Fin dallo scorso anno abbiamo assistito ad un lodevole risveglio intorno al problema della bonifica agraria della campagna romana, alla cui soluzione è stata costante l'attenzione di tutti, perchè ritenuta di capitale importanza per il benessere economico della capitale del regno.

L'inizio di tale risveglio è dovuto all'azione spiegata dalla Società dei viticultori italiani, che ha sede in Roma e, per essere più precisi, all'ing. Cerletti, che ne è il segretario generale, il quale, coi suoi studi sulla questione, colle conferenze tenute nell'Alta Italia e colla fede di cui è animato per la riuscita, ha saputo richiamare l'attenzione degli agricoltori delle altre regioni italiane, specialmente quelle settentrionali, sulla convenienza d'impiegare attività e capitali nella trasformazione agraria della campagna circostante a Roma.

A questo scopo, nell'inverno e nella primavera dello scorso anno, sono venuti in Roma numerosi gruppi di agricoltori piemontesi, lombardi, veneti ecc., i quali si sono interessati a studiare rispettivamente il terreno, lo stato vegetativo ed i raccolti della campagna romana.

E che dalle parole si è passati sul serio ai fatti ne abbiamo una prova nella trasformazione della tenuta Cervelletta, recentemente visitata dal ministro Baccelli, il quale ebbe a manifestare la sua approvazione, specialmente dal punto di vista igienico, pei lavori già eseguiti e che si ha in animo di eseguire in seguito da tre agricoltori lombardi che ne sono gli attuali fittabili.

Il concetto fondamentale, sul quale l'ing. Cerletti basa i propri studi, è che il reddito fondiario della campagna romana può essere aumentato principalmente introducendo una maggiore varietà ed armonia di coltivazioni.

La base di queste coltivazioni dev'essere costituita dalla produzione foraggera, la quale, permettendo l'allevamento dei bovini su larga scala, rende possibile il miglioramento delle altre produzioni, e nello stesso tempo, colla vicinanza di un grande centro di consumo come Roma, è altamente remunerativa per la vendita del latte e del bestiame ad un giusto grado d'ingrassamento.

Un avviamento pratico alla soluzione del problema si può avere allorquando le varie colture adottate saranno intraprese da agricoltori che con intelligenza e mezzi sufficienti ne abbiano già precedentemente tratti sicuri benefizi.

Sempre nel senso di questi due concetti continua il lavoro della Società dei viticoltori, e siamo lieti di annunziare che nell'entrante settimana verrà in Roma un gruppo di agricoltori della Lomellina e Lombardia, il quale oltre che la serie di studi, speriamo continuerà anche quella dei fatti pratici.

Croce Rossa. — Oggi partiranno per Napoli le ambulanze da montagna 5.a 6.a e 7.a della Croce Rossa Italiana, che il Comitato Centrale ha allestito in pochissimi giorni, onde essere pronto a qualsiasi evenienza.

Le ambulanze sono affidate ai medici assistenti Viscardi Enrico, Caccini Vittorio e Bordano Oreste, accompagnati dai necessari infermieri.

L'imbarco delle tre ambulanze avrà luogo domani sul piroscafo noleggiato *Po*, che recasi direttamente da Napoli a Massaua.

Il Comitato Centrale ha rimesso poi, a mezzo dei medici dell'Associazione che stanno in Africa, dei manuali pei soccorsi d'urgenza da essere distribuiti ai cappuccini assegnati ai vari riparti di truppa.

— Al Comitato Centrale sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Sigg. L. Berretta e C. successori Farè e C.i Lire 100 - Consiglieri Comunali di Grottammare, 42,75 - Professori del R. Istituto Tecnico-Nautica G. Ruffini di Porto Maurizio 195 - Alunni del detto istituto 27,80 - Sindaco di Pessano con Bornago per somme raccolte 66 - Signor G. B. Cariesimo 25 - R. Prefetto di Porto Maurizio per somme raccolte a Bordighera 500 - Id. per somme raccolte in Porto Maurizio 200 - Signor A. Coen per conto del Circolo dei Rustici di Isolaliri superiore 100 - Cons. della Op. di Voghera 30 - On. Marchese A. Ayala Valva per somme raccolte a Taranto 54 - sig. tenente generale Heusch per conto della S. Ginnastica Andrea Doria di Genova 250 - Sindaco di Grottammare per somme raccolte (2. versamento) 63,55 - Congregazione di Carità di R ma 1000 - Signor Domenico Ramaino di Sarola per somme raccolte 11,50 - Sindaco di Castell S. Nicolò per somme raccolte 45,20 - Sotto Comitato di Cuneo 200 - Idem di Lodi 200 - Idem di Como (2. versamento) 490,12 - Idem di Udine 3,500 - Idem di Ascoli Piceno 200 - Idem di Cingoli 150 - Idem di Pisa (2. versamento) 500 - Idem di Firenze (1. versamento) 3000.

Al Grand Hotel! — Brillantissima riuscì iersera la festa di beneficenza a favore dell'Educatorio dei Prati di Castello. Le splendide sale erano affollate da una schiera di signore in elegantissime *toilettes*. Notato anche parecchi uomini politici. La simpatica festa si protrasse fino al tardi fra la maggiore animazione.

Consiglio dei Procuratori — Oggi hanno luogo le elezioni nella nostra Curia. Con una lista cui non sono estranei i tre punti, si vorrebbero escludere dal Consiglio gli egregi avvocati Saraiva e Lanzetti, noti, romani, e benemeriti nel nostro foro.

Il perchè non si sa, come già è stato detto nel giornale legale la *Giustizia*.

Serva di norma questo avviso per tutti i romani che non fossero stati ancora prevenuti.

Partenze per l'Africa. — Iersera alle 19 giunsero da Firenze e Siena 287 uomini di truppa con 8 ufficiali e da Pisa 314 uomini con 5 ufficiali. Proseguirono per Napoli.

Per la scoperta Röntgen. — La conferenza annunciata di Giacosa al Collegio Romano è rinviata a causa di un improvviso abbassamento di voce.

Il Comitato delle conferenze della Palombella ha invitato il prof. Blaserna a tenere martedì 4 febbraio alle ore 3 1|2 pom. una conferenza sulla nuova scoperta del Röntgen nell'anfiteatro dell'Istituto fisico in via Panisperna.

L'aula non potendo contenere più di duecento persone il prof. Blaserna si è offerto di ripetere le conferenze venerdì 7 corr. nella stessa sala alle ore 3 1|2.

Le signore consigliere e socie sono pregate di non disporre che di un solo biglietto; le maestre e le alunne d'intervenire alla seconda conferenza.

Nozze. — Ieri mattina alle 8, S. E. il Cardinale Serafino Vannutelli, nella sua cappella privata univa in matrimonio il dott. Lucio Mariani archeologo, figlio dell'illustre artista comm. Cesare Mariani colla signorina Emma Simonetti del fu Filippo.

Erano testimoni dello sposo il comm. Francesco Azzurri e il prof. Federico Halbherr; testimoni della sposa, lo zio cav. Antonio Spaziani, consigliere di Cassazione e il comm. Fedele Salvatori. Alle ore 9 1|2 si celebrò il matrimonio civile dinanzi al colonnello comm. Adriano Gazzani, funzionante da ufficiale dello stato civile.

Pubblica sicurezza. — Sono stati nominati Ufficiali della Corona d'Italia gl'ispettori di P. S. Farias Francesco della sezione Trevi, Rossi Sante della sezione Esquilino e Bonerba Salvatore della sezione Trastevere.

Conferenze Dantesche alla Palombella — Oggi dalle 15 alle 16 il prof. Franciosi farà la IX conferenza del suo corso, raffrontando "Dante a Michelangelo."

L'incidente del tram elettrico — Ieri alle 11 è avvenuto un incidente al tram elettrico nella discesa di Capo le Case, il quale ha dimostrato come anche in un caso imprevisto d'interruzione della funzione elettrica, non possano avvenire disgrazie, nonostante la ripida discesa in quel punto della linea.

Da via Porta Pinciana la vettura discendeva verso San Silvestro, tenendo chiuso il freno elettrico ed il freno a ganasce, quando, per una causa non ancora determinata, nonostante i due freni, la vettura cominciò a pattinare, sicchè le ruote finirono per arrestarsi.

Il freno elettrico, che si ottiene chiudendo il motore del tram su sè stesso, in modo da offrire una grande resistenza alla rotazione, si trovò in tal modo paralizzato e la vettura, spinta dal proprio impulso, discese giù a precipizio per via Capo le Case.

S'immagina lo spavento di coloro che erano nella vettura e della gente che passava di là. Alcuni saltarono a terra — e fu un'imprudenza. — Nessuno però si produsse alcun male.

Il conduttore, con molta abilità, diede subito il freno di sicurezza, sicchè la vettura potè scendere fino al piano, dove si arrestò dolcemente.

E' da lodare il sangue freddo del conduttore, che seppe servirsi a tempo di tutti i mezzi di sicurezza dei quali dispongono le vetture.

A tale proposito è bene rilevare che non è esatto quanto fu ritenuto sul momento, che cioè il freno di sicurezza non funzionasse.

Il freno corrispose perfettamente al suo compito, che è quello di moderare la troppo rapida discesa della vettura, senza fermarla bruscamente, ciò che potrebbe produrre un deragliamento.

In ogni modo questo fatto dimostra quanto siano state opportune le norme applicate dall'autorità tutoria, dalla quale appunto fu consigliato il terzo freno di sicurezza.

A Marino, nella basilica di S. Barnaba, vi fu un solenne funerale pei caduti in Africa.

Attorno ad un maestoso tumulo alto 15 metri, ornato di trofei e grandiose corone del Municipio e di varie Associazioni, facevano il servizio d'onore i vigili dagli elmi lucenti, al comando dell'ufficiale Mercuri.

Pontificava l'abate mitrato: la musica era eseguita dalla Cappella di Frascati, diretta dal prof. Valeti. Nel palco delle autorità, il sindaco Vitali G. B., il pretore avv. Onnis, l'ispettore avv. D'Alessandro, il cap. cav. Bianchi, il tenente dei R. C. sig. Franzetti, il cav. D'Atri, pres. dei pompieri, assessori e consiglieri al completo, il giudice conciliatore, tutti gl'impiegati, tutta la scolaresca, le suore, le rappresentanze delle Associazioni, folla immensa. Il popolo marinese, che contribuì con oblazioni spontanee, accorse in massa alla mesta cerimonia. Una lode sincera all'ass. sig. Terzibilini, che diresse l'esecuzione.

Come si muore — Alle 17 nella vaccheria dell'on. Menotti Carlo fuori porta Cavalleggieri nella località detta *Le Ceste* moriva improvvisamente un contadino. Era un uomo sulla sessantina, di aspetto sofferente, magro baffi castagni, mancante di due denti incisivi dal lato sinistro, vestito poveramente con camicia di tela lacera.

Costui la mattina aveva preso servizio presso l'on. Menotti.

Nessuno indizio delle sue generalità.

— Ne basta. In via Cavour, angolo di via Leonina alle 10 e mezza un vecchio di circa 70 anni veniva raccolto sulla strada privo di sensi. Fu trasportato con una vettura alla Consolazione dove poco dopo cessava di vivere.

Signora chi esso sia.

— Altrettanto infine capitava al Fornaio Volpini Benedetto d'anni 55, da Montefiascone, abitante presso la famiglia Rossi in via Baullari, 63, p. 3, mentre transitava per piazza Navona.

Il disgraziato accompagnato alla sua dimora vi giunse cadavere.

Arresto di un avvocato. — Nella sua abitazione in via del Corso 462 int. 8 fu arrestato ieri l'avv. Attilio Aiuti d'anni 46, per abuso violento di una minorenne. Questa almeno è la causa dell'arresto. Si vedrà in seguito la verità.

I ladri. — In casa Cipriani via Babuino, 135 da vario tempo mancavano degli oggetti di valore e di vestiario. Fu arrestata la domestica Geltrude Bagalini d'anni 45 da Sezze e il marito Guido Vannucci. Il furto ascende a circa lire 300 e gli oggetti vennero tutti ricuperati in alcune succursali del Monte di Pietà.

Borseggi e arresti. — In via del Lavatore fu arrestato dalla guardia municipale Frangonesco certo Feducci Cesare, d'anni 17, da Urbino per tentato borseggio di un portafogli.

— Nell'interno di un omnibus, che da piazza della Cancelleria va a porta Pia, il verniciaro Ascani Mariano d'anni 24, romano, abitante al vicolo Corsini 23, stando vicino al pittore Spöttl Teodoro, abitante in via Borgo Pio n. 105, tentò alleggerirlo del portamoneta che aveva in tasca. Questi accortosene afferrò per un braccio il borsaiuolo chiamando le guardie. L'omnibus era giunto in piazza Colonna ed il ladro forse sarebbe riuscito a prendere il largo se non fosse stato afferrato dalla guardia notturna Ferrara Liborio, che a caso si trovava colà, la quale insieme alla guardia municipale 261, riuscì a condurlo in Questura.

Nota triste. — Alle 16, in via Marforio, preso da improvviso malore, un uomo, sulla cinquantina, vestito modestamente all'operaia, veniva assalito da emorragia cerebrale. La guardia municipale Macioci Vincenzo lo trasportò con una vettura alla Consolazione. Là fu giudicato in pericolo di vita.

E' stato identificato per il servo della caserma delle guardie municipali in via Marforio.

La vista debole e difettosa — Il comm. Ignazio Neuschüler, specialista di *diottrica oculistica*, riceve per la correzione dei difetti e della debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Babuino 93, primo piano, Roma.

Approfittate! — Da oggi a tutto febbraio Nicola Angeli, noto negoziante di stoffe per signora, Corso Vitt. Em. 121, vende tutta la merce con favoloso ribasso, volendo rinnovare l'assortimento di alte novità per la prossima stagione estiva. Prezzo fisso.

Il massaggio alla testa. 2 o 3 volte la settimana, con una spazzola umida di Naftolio, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo e la rinascenza, disinfettandola e guarendone le eruzioni e la prurigine.

Polleria da tavola (Vedi quarta pagina).

Piccola Cronaca di Roma

Porto Ripa Grande.

Arrivi. — Goletta *Immacolata* cap. Boruso Leonardo, carica di vino di Castellammare del Golfo.

Partenze. — Goletta *Anna* capitano Bologna Baldassarre con fusti vuoti per Castellammare del Golfo.

Goletta *Eleonora* cap. Camarda Paolo id. id. per Castellammare del Golfo:

Tartana *Nuova Stella polare* cap. Morgera Salvatore id. id. per Casamicciola.

Goletta *S. Giovanni Battista* cap. Cassalino Saverio id. id. per Marsala.

Vendite del Monte di Pietà.

(*Lunedì* 3 febbraio 1896 — **2.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 5 *luglio* 1895 fino alla polizza **166699**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 2 *giugno* 1895 fino alla polizza **160884**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie

Musiche. — Quest'oggi in Piazza Colonna dalle ore 15 1|2 alle 17, il concerto degli allievi carabinieri eseguirà il seguente programma:

Karb - Marcia Militare — Pedrotti - Tutti in Maschera, Sinfonia — Mascagni - Parte II. Cavalleria rusticana — Valdeteufel - Suite de Valse — Franchetti - Ridda infernale Ysaël — Cappelli - Treno internazionale. Galop.

— Al Pincio, dalle ore 15 1|2 alle 17, il concerto comunale eseguirà:

Camvez - Pas Redoublé — Verdi - Giovanna d'Arco, Sinfonia — Mascagni - L'amico Fritz. Fantasia — Saint Saens - Marche Heroïque — Rubinstein Royal Tambour et Vivandière.

Il Cav. Giovanni Bruschi, dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant., dalle 3 alle 5 nei giorni feriali. Roma, via Sudario, 28, p. 2°.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA — Un teatro splendido iersera per pubblico e per *toilettes* alla replica di *Manon*.

Il tenore Apostolu ebbe una accoglienza ancora più simpatica e calorosa della prima sera.

Anche la Mendioroz ed il Bensaude si ebbero le solite approvazioni.

Il ballo *La Maladetta* poi, riconfermò il successo della prima rappresentazione. Piacquero per l'effetto mirabile di luce gli ultimi tre quadri, ed il pubblico chiese il *bis* di vari ballabili.

La signorina Ester Bavazzani sostituì l'avvenente Edea Santori, ricaduta ammalata ed alla quale auguriamo una sollecita guarigione e speriamo presto di rivederla ed applaudirla nella sua parte che sosteneva con tanto onore e valore.

Stasera *Manon* e *La Maladetta*.

NAZIONALE. — Oggi due rappresentazioni: *Carmen* in quella diurna e *Cavalleria Rusticana* ed *Amico Fritz* nella serale.

VALLE. — Stasera: *Il marito di Babette* ed il monologo *Un veterano al Congresso*.

Per martedì è fissato definitivamente il grande spettacolo con l'*Otello* con Salvini, Novelli (Jago), la Giannini (Desdemona).

Già tutto il teatro è stato fissato e per questo l'impresa rende noto che terrà a disposizione i biglietti sino a tutto lunedì, dopo di che ne disporrà come meglio crederà.

QUIRINO. — Oggi due rappresentazioni: nella serale si ripete à *Paquita*, che ieri ebbe festosissima accoglienza.

Nella diurna si darà la briosa operetta *I Granatieri*.

METASTASIO. — Ad Emilia Persico ieri, pel suo spettacolo d'onore, furono offerti doni ricchi e belli e fiori freschi in quantità.

La nuova bizzarria di Ulisse Barbieri: *Il Paradiso terrestre*, ebbe un successo enorme. L'autore si volle al proscenio una diecina di volte e la musica adattata dal Pannaria piacque al punto che un duetto — riconosciuto una specie di quello famoso del *Ruy Blas*... — fu triplicato.

Oggi lo spettacolo si ripete in ambedue le rappresentazioni.

Alle *VARIETES* il *Trio Rayak* ha fatto ieri sera furore.

A proposito: ieri fu male stampato il nome dei bravissimi duettisti francesi *Boney-Bérat*. Così e non altrimenti essi si chiamano.

Oggi due rappresentazioni.

All'*Accademia di S. Cecilia* il *Trio fiorentino* prenderà parte al Concerto annunciato per oggi.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — 2. turno, - *Manon Lescaut* e *La Maladetta*, Ore 20.
Nazionale — *Carmen*, ore 17 - *Cavalleria* ed *Amico Fritz* ore 21.
Valle. — *Il marito di Babette*, ore 21.
Quirino. — *I Granatieri*, ore 18 - *Paquita*, ore 21.
Metastasio — *Il Paradiso terrestre*, ore 18 e 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere, Ingresso libero.
Caffè Esedra. — *Panorama*. Esposto: *Canale di Kiel*.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Ieri ebbero una conferenza con S. M. il Re l'on. Ministro della guerra, il Capo di Stato Maggiore ed i generali D'Oncieux de la Batie e Di San Marzano.

Crediamo che oggetto della conferenza sia stata la formazione del quadro di avanzamento degli ufficiali generali.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, trattenuto a Roma da ragioni di pubblico servizio, ha telegrafato al prefetto di Modena di aver delegato l'on. ministro Barazzuoli a rappresentarlo all'inaugurazione del monumento al generale Nicola Fabrizi.

All'inaugurazione del monumento al generale Nicola Fabrizi il Senato sarà rappresentato dagli on. senatori Guerrieri-Gonzaga, Taverna e Sandonnini, e la Camera dei deputati sarà rappresentata dal Presidente, on. Villa, da un questore e tre segretari, che giungeranno domani alle ore 18,50.

Permessi di porto d'armi.

Una circolare del direttore generale della P. S. ai prefetti, prescrive che sulle licenze di porto d'armi venga apposta dai titolari la firma in presenza dell'autorità, che consegna la licenza.

Per l'Africa.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Napoli, 1, ore 18,50. — Il *Bormida* è salpato testè per Messina, diretto a Massaua. Ha imbarcato una batteria di mortai (153 uomini) comandata dal capitano Galliani; il capitano di stato maggiore Fusco con l'abissino Gugsa interprete; ufficiali contabili; il dottor Callari della Croce Rossa; moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

Aspettasi il *Po*, che partirà col 21. battaglione, 50 muletti, viveri e foraggi.

(S) **Livorno**, 1 — Col treno delle 11,30 è partita per Napoli una compagnia di fanteria d'Africa formata dai sorteggiati del 31.o e 32.o, comandata dal capitano Barbani livornese. Un'imponente dimostrazione, promossa dall'Associazione monarchica e dagli studenti, accompagnò alla stazione i partenti.

Pronunziò un applaudito discorso il generale Pierantoni. Furono distribuiti ai soldati sigari e vino e loro consegnata una pergamena dagli studenti. Si calcola che la folla superasse ventimila persone. Vi erano molte signore.

Allorchè il corteo passò dinanzi al negozio della famiglia Paoletti, si fece un'imponente ed affettuosa dimostrazione, gridando: *Viva gli eroi di Macallè!*

Intervennero le autorità governative e municipali, l'on. deputato Costella, capo dell'Associazione monarchica, le musiche militari e cittadine e gli ufficiali e soldati del presidio.

(S) **Firenze**, 1 — Stamane sono partiti per l'Africa 200 soldati di fanteria. Essi sono stati accompagnati alla stazione da musiche e da folla plaudente.

S. A. R. il principe di Napoli, accolto al suono della Marcia reale e dalle acclamazioni d'immensa folla, si è recato alla stazione a salutare i partenti, trattenendosi cordialmente coi capitani Gastaldi e Deifiao, e col tenente Alfaro.

Il treno partì salutato da una commoventissima dimostrazione.

Il principe di Napoli nell'uscire dalla stazione fu acclamato con grande entusiasmo.

(S) **Pisa**, 1 — Alle ore 11,30 partirono per l'Africa 78 soldati del 23.o fanteria, comandati dai tenenti Caterini e Locatelli.

Parecchie migliaia di persone fecero ai partenti una imponente dimostrazione.

(S) **Suez**, 1 — Diretto a Massaua, ha proseguito stamane il *Bosforo* proveniente da Napoli col 10.o battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, con quadrupedi, munizioni e provviste.

(S) **Massaua**, 1 — Proveniente da Napoli è giunto l'*Indipendente*.

Nelle Prefetture.

Adorno cav. Enrico, consigliere a Catania, trasferito come sottoprefetto a Castroreale.

Saibante cav. Cesere, sottoprefetto a Comacchio, trasferito a Volterra; Craveri avv. Francesco, idem consigliere a Napoli, trasferito a Comacchio; Ortalli dott. Nicolò, segretario, da Lucca a Ferrara; Melloni dott. Ercole id. da Salerno a Lucca.

Jannarelli cav. Temistocle, consigliere delegato a Cosenza, collocato a riposo.

Nel R. Esercito.

Il *Bollettino Militare* reca la destinazione, già annunziata, del maggior generale Guerini a reggere la Direzione generale di Artiglieria e Genio, in rimpiazzo temporaneo del generale Ellena, partito per l'Africa.

Il colonnello Zanelli del 6.o fanteria è destinato al comando del XII Corpo d'armata per le funzioni di Capo di Stato maggiore.

Il T. colonnello Jener del Corpo di Stato maggiore è promosso colonnello di fanteria, ed assume il comando del 6.o reggimento.

Sono promossi, per merito di guerra, sottotenenti nell'arma di fanteria, Frignani Ippio e Galvagno Giacomo, furieri maggiori: Ragone Carlo e Battisteu Antonio, furieri, tutti in Africa.

Ministero dell'istruzione.

Negli esami per l'abilitazione all'ufficio d'ispettore e direttore didattico sono riusciti i seguenti, secondo la graduatoria:

ad ispettori: Gallotti Carlo, Schiavi Silvio, Masali Giuseppe, Zaccaria Angelo, Pantalone Giovanni, Aliquò Vittorio, Giallongo Giuseppe, Seraglia Pasquale, D'Elia Sabino, Siotta Calogero, Lupezza Andrea, Maestielli Giovanni, Zani Alceste, Barni Giovanni, Pirrone Giuseppe, Conti Raffaele, Ceffa Eliseo, Falleschi Achille, Boria Vittorio, Centofanti Giovanni, Riderelli Vitaliano, Formento Giuseppe, Merolli Francesco, Negroni Silvio, Zanelli Eteocle Priamo, Lavilla Domenico.

a direttori: Degani Giovanni, Cosaretta Francesco Paolo, Lauria Michelangela, Romagnoli Giuseppina, Pertusi Luigi, Bacchiai Sabatino, Della Torre Ernesto, Galio Saverio, Cancellotti Arturo, Carbone Vincenzo, Broglia Felice, Borghese Domenico, Cappelletti Ernesto, Da Venezia Alessandro, Sileazi Francesco, Cafaro Carlo.

Le domande pervenute al Ministero furono 360; ne furono esaminate dalla Commissione 290 e furono ammessi agli esami scritti 88 per ispettori e 109 per direttori. Si presentarono agli esami orali 165 e ne furono ammessi 90, dei quali se ne presentarono 79.

Insegnamento bacologico.

Anche quest'anno saranno aperti, presso la speciale stazione di Padova due corsi d'insegnamento: uno per gli uomini dal 20 aprile ai primi di luglio, uno per le donne dai primi di luglio alla metà di agosto.

Gli uomini devono avere almeno 18 anni, aver frequentato con successo la scuola tecnica o ginnasio inferiore, od avere una coltura equipollente.

Le donne: non meno di 15 anni, aver la patente di grado inferiore, o l'iscrizione ad una scuola complementare, od ottenere, in mancanza d'altro, l'approvazione ad un esame di lingua e di aritmetica che vien dato presso la stessa stazione di Padova.

A che giova frequentare questo corso?

Anzitutto giova a saper dirigere una campagna bacologica e poi ottenendo alla fine del corso, mediante esame, un certificato di profitto, con questo titolo si ha diritto di concorrere alla direzione di un Osservatorio bacologico.

Ministero marina.

La nave "Volturno," comandata dal capitano di fregata Mongiardini partirà la settimana prossima per Massaua, dove dopo una breve sosta salperà per compiere la missione affidatale sulla costa del Benadir.

Il vice-ammiraglio Canevaro alzerà la sua insegna di comando sulla r. nave "Sardegna," imbarcando su questa nave insieme ai seguenti ufficiali formanti il suo stato-maggiore, che sarà poi completato: Capitano di vascello Carnevali Alberico, capo di stato-maggiore - Tenente di vascello Rucellai Cosimo, segretario - Tenente di vascello Leonardi Massimiliano, aiutante di bandiera - Commissario capo di 2.a cl. Casa Gio. Batt., commissario caposquadra.

Sbarcheranno dal "Re Umberto," il vice-ammiraglio Accinni, il capitano di fregata Zino, i tenenti di vascello Orsini e Tornielli, il medico-capo di seconda cl. Barusso ed il commissario-capo di seconda cl. Rama.

Il capo-macchinista principale di 1.a cl. Miraglia Luigi trasborderà sulla *Sardegna* per assumervi le funzioni di capo-macchinista principale capo-squadra.

Il capitano di vascello Carnevale Alberico è esonerato dalla carica di capo di Stato-maggiore del 3.o dipartimento.

Il capitano di fregata Zino Enrico imbarcherà sulla *Calabria*, in disponibilità

Il capitano di vascello Graffagni Luigi assumerà la carica di presidente del tribunale militare marittimo del 1° dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale superiore Rebaudi Agostino. Questi assumerà la carica di capo di stato-maggiore del 3° dipartimento marittimo.

La "Morosini," la "Sardegna," e il "Garigliano," sono giunti a Taranto; la "Città di Milano," è partita da Porto-Said per Brindisi.

INFORMAZIONI ESTERE

La triplice.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 1, ore 11,10. — Il *Figaro* spera che l'antagonismo tra la Germania e l'Inghilterra condurrà allo scioglimento della triplice ed all'isolamento della Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Gorizia**, 31. — Tuma presenta alla Dieta una mozione, colla quale si chiede l'istituzione di Tribunali collegiali separati secondo le lingue e ne chiede l'urgenza.

I deputati italiani, essendo in minoranza, lasciano l'aula prima del voto. La seduta viene tolta per mancanza del numero legale.

FRANCIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 1, ore 18,10 — Il deputato Mirman non accetta il verdetto del giurì, che riconosce in Meyer, direttore del *Gaulois*, il diritto a sfidarlo. Egli rifiuta lo scontro e dice che il giurì pose male la questione. Non trattavasi, secondo lui, di vedere se Meyer fu provocato, ma se invece è processabile. Mirman dichiara infine che considera squalificate tutte le persone che ebbero degli *chèques* nell'affare del Panama.

Parigi, 1, ore 16,55. — Il *Temps* e i *Débats* esaminano una lettera, pubblicata stamane dal *Figaro*, nella quale d'Annunzio si discolpa d'aver preso dal Sar Peladan alcune cose per un suo romanzo. Constatano che d'Annunzio ha confessato il plagio e ne traggono motivo per rifare la genesi della formazione intellettuale anche dei grandi letterati.

Parigi, 1, ore 10,40. — Il generale Metzinger, reduce dal Madagascar, fu nominato commendatore della Legion d'Onore; altri ufficiali, parimenti di ritorno di là, ebbero decorazioni di vario grado. Insieme al generale Duchesne, torneranno tutti verso il 20 e sbarcheranno a Marsiglia.

(S) **Parigi**, 1. — Vi fu oggi Consiglio dei ministri all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Félix Faure.

Il ministro delle finanze, Doumer, annunziò che il progetto di Bilancio che presenterà oggi alla Camera, realizza un'economia di 40 milioni di franchi in confronto del Bilancio del 1896.

— Il Consiglio ammise in principio la tassa sugli operai stranieri, approvata dalla Commissione della Camera.

— Fu designato il generale Le Mouton de Boisdeffre, Capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito, a capo della Missione che rappresenterà la Francia all'Incoronazione dello Czar.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 1. — Il Governo degli Stati Uniti fece pratiche presso le Potenze, onde ottenere il riconoscimento della qualità di belligeranti per gli insorti dell'isola di Cuba; ma tali pratiche sarebbero fallite.

(S) **Madrid**, 1. — Si ha dall'Avana in data di ieri: Il comandante interinale dell'Isola di Cuba è partito dall'Avana, ponendosi alla testa delle truppe, onde dirigere personalmente le operazioni contro Maceo. Il colonnello Vicuna sconfisse gli insorti in Potrero Hato. La colonna del generale Linares ebbe cogli insorti il 29 gennaio in Maujuan un vivo scontro di cui s'ignorano i particolari.

Borse e Mercati

Roma, 1 febbraio 1896.

Borsa Calma. Dopo un'esordio piuttosto debole si chiude migliori. Da 91.65 primo prezzo la Rendita chiude 91.72 1|2 dopo aver toccato 91.75. per fine mese. Per contanti si trattò da 91.80 a 91.67 1|2.

Generali 50 — Acque 1178 — Gas 835 — Omnibus 205.50 — Condotte 186 dopo 185.50 — Risanamento 30 — Immobiliari 41.

Cambi inattivi.

Francia 108,85 — Londra 27,45.

Ore 18,30. Fermi Rendita — 91,77, 91,80 — Omnibus 207,50 — Condotte 188,50 a 190.

Cambio dazio doganale 3 Febbraio - L. 108,88

Dal 3 al 9 - fino a L. 100 - L. 108,90.

BORSE ITALIANE — 1 febbraio 1895

N. B - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 70	91 67	91 65	91 6
Id. fine.	— —	91 77	91 75	— —
Az. B. d'Italia	752 —	— —	754 —	753 ½
" Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	50 —	— —	— —
" ferr. Medit.	487 —	488 —	487 —	— —
" " Merid.	647 —	649 —	647 —	647 ½
" B. di Torino	— —	— —	453 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	290 —	291 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	193 —	193 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 50	— —	— —
id. Merid.	— —	302 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 %	— —	488 —	— —	— —
" " 4 ½	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	514 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	108 90	108 90	108 90	108 8[illegible]
Berlino id.	134 20	134 25	— —	— —
Londra id.	27 47	27 48	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 36	27 46	27 32

Parigi, 1, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	100 57	— —
" 3 0[0 perp.	102 30	102 60	— —
" 3 1[2 0[0	106 72 ex	106 70	— —
ITALIANA 5 0[0	84 70	84 65	— —
turca	20 85	21 30	— —
spagnuola	61 53	61 ⅜	— —
russa nuova	91 60	91 65	— —
portoghese	25 ½	25 ⅝	— —
ungherese	— —	102 ½	— —
Egiziano 6 0[0	— —	523 ¾	— —
Banca di Parigi	778 —	777 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	568 ¾	— —
Credito Fondiario	— —	687 —	— —
Azioni di Suez	— —	3260 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	109 1/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	595 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 ½	— —
su Londra	— —	25 22	— —
su Madrid	20 20	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 1. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita francese 3 0[0 perpetuo	102 30	Riporto 0 04
Rendita francese 3 0[0 amm. antico	100 61	Riporto 0 23
Nuova Rendita francese 3 1[2 0[0	106 80	Riporto 0 09

Parigi, 1, ore 15,52 — (Fonte francese) — Il discorso di lord Salisbury produce ottima impressione sui valori turchi.

Tutto fermo. Denaro abbondante.

Parigi, 1, ore 16,10 — (Fonte italiana) — Compensazione 102,30 riporto cinque, liquidazione miniere facilissima, valori turchi fermi discorso pacifico Salisbury 102,56 — 22[50 — 42[25 — 84.65 — 80[50 — 120[2 — 140[5 — 21,25 — 35[50 — 70[25 — 568,75 — 12[10 — 22[5 — 452,50 — 61,37 — 87[1 — 150[5 — 638 — 780.

Vienna, 1, ferma	31	1
C° austriaco	372 25	374 50
R. aust. oro	122 45	122 50
Id. carta	100 75	100 87
N.li d'oro	9 62	9 62
Lire ital.	44 20	44 15
C. Londra	121 30	121 25

Londra 1, chiusura	1	1
N.li Cons.	107 92	107 ⁱ⁶/₁₆
Italiana	83 ¾	83 ¾
Turca	20 ¼	20 ½
Egiziano	103 ¾	103 [illegible]
Argento	30 ¾	30 ¾

Vienna, 1, ore 16 — Apertura debole, chiusura ferma. Lloyd 473.

Trieste, 1, ore 16,20 — Rendita italiana da 83,50 a 83,80. Divisa italiana 44,20.

Berlino, 1 ferma	31	1
Ital. cont.	85 10	85 —
f. mese.	84 90	85 —
Mediter.	88 50	88 50
Merid.li	116 50	118 90
N.P. russo	— —	66 —
Rublo	217 50	217 60
C° Italia	74 35	74 50

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[illegible]
Francia	2 per 0[illegible]
Inghilterra	2 per 0[illegible]
Germania	4 per 0[illegible]
Austria	3 ½ per 0[illegible]
Belgio	2 1[2 per 0[illegible]
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 1 febbraio — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N.	8[illegible]
Importazioni del giorno	8[illegible]
TENDENZA sostenuta	

Havre, 1 febbraio — ore 16,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N.	180[illegible]
TENDENZA calma — per fine febbraio L. 51 12	
Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N.	1600[illegible]
TENDENZA riservata Presso f. febbraio L. 83	

Parigi, 1 febbraio — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	40	40	90	ferma
Avene	15	10	14	90	calma
Olio di colza	85	50	65	50	sostenuto
Spiriti	31	—	31	50	sostenuto
Zuccari	103	40	103	50	

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

L. LÈTANG

IL TENENTE FILIPPO

I.

L'esplosione.

— Martineau, dov'è l'esplosore?

— L'esplosore, signor tenente?...

— Sì; lo cerco da venti minuti e non riesco a trovarlo.

— Dev'esser qui, signor tenente...

— Mi pare... Chi lo ha tirato su, iersera, dalla sponda del torrente?

— Sono... sono stato io, signor tenente.

— Ebbene, dove l'avete messo?...

— L'ho messo... l'ho messo... Ah! sì, dietro la baracca, sotto la piccola tettoia, all'asciutto.

— Correte a prenderlo.

— Subito, signor tenente, subito...

Questo dialogo accadeva sotto una baracca di accampamento fra il tenente del genio, Filippo Dormelles, e la sua ordinanza, il secondo zappatore minatore, Giulio Leonida Martineau.

L'ufficiale, tutt'occupato com'era a sciogliere l'estremità dei fili di una miccia elettrica, non si era accorto dell'aspetto compassionevole, e dell'angoscia della sua ordinanza.

Il lungo viso scialbo del povero soldato, dal naso a uncino, sotto il quale alcuni peli sbiaditi rappresentavano i baffi, si era fatto più lungo del solito, e gli occhietti di un turchino di porcellana si volgevano di qua e di là smarriti, mentre le braccia facevano un gesto pieno di sgomento.

— Eccoci al buono! — mormorò allontanandosi. — Ci sarà da passare un brutto momento.

Egli tornò presto tenendo fra le braccia e guardando con occhio malinconico e rassegnato la cassa di legno, alta sessanta centimetri e larga quaranta, che racchiudeva l'apparecchio elettrico destinato a produrre l'esplosione dei fornelli di mina.

Evidentemente la macchina aveva perduto gran parte del suo potere!...

E Filippo se ne accorse subito, a prima vista, vedendo nella cassetta un fessura sospetta. Sul dietro era peggio ancora, ohimè!... Tutta la parete, sfondata da qualche urto violento, era stata riappiccicata col mastice. Meravigliato e irritato, Filippo domandò:

— Che cosa significa?

— Mi è successa una disgrazia, signor tenente, — balbettò Martineau.

— Perchè non mi avete avvertito subito?

— Speravo di rimediarla, signor tenente... Ci ho passata tutta la notte... e poi... stamane... ho esposto la cassetta al sole... per vedere se si asciugava...

Filippo aprì l'apparecchio e vide che le calamite e i rocchetti, nonostante tutta la cura e la pazienza spese nel ripulirli ed asciugarli erano ancora coperti di melma e sporchi di sabbia. Inoltre la rottura di due pezzi essenziali, rimessi insieme a rovescio, con maggiore buona volontà, che scienza, rendeva il male irreparabile.

Il tenente Dormelles era molto buono e paziente, ma la rottura dell'esplosore mandava a monte tutti i suoi disegni, ed egli andò in furia.

— Pezzo d'animale, come hai fatto per rompere quest'apparecchio?

— Non l'ho fatto apposta, signor tenente....

— Ci mancherebbe altro, ma dunque?

A questa ingiunzione accompagnata da uno sguardo irritato, il povero Martineau spiegò bene o male — piuttosto male che bene — che il suo tenente aveva fatto saltare, la sera avanti, grossi pezzi di roccia, caduti dal cantiere sul letto del torrente dei Villards; che non era risalito al campo, che lui, Martineau, l'aveva accompagnato per un tratto di strada verso il castello di Saint-Colomban, situato a una lega al disopra del primo villaggio; che tornando si era accorto che l'esplosore era stato dimenticato dagli uomini di servizio sulla sponda, che aveva voluto, con uno zelo nobile, ma disgraziato, portar via l'apparecchio, e che nel saltare un ruscello, che si getta formando cascata, nel torrente, aveva messo un piede in fallo, ed era cadato nell'acqua....

Perbacco! lui, con quelle gambe lunghe, in quel ruscello più rumoroso che profondo, s'era presto rimesso in posizione verticale, ma l'esplosore eragli sfuggito di mano!...

Ah! sì, l'esplosore trasportato dalla corrente era già lungi!

E sentiva la carcassa di legno fare: crac! crac! a ogni urto nelle punte sommerse della roccia!...

Soltanto a ottocento metri più giù, almeno, in una gora, aveva potuto riacchiappare quella macchina maledetta, buttandosi coraggiosamente a nuoto!... Era un'avventura infernale!.. Certe cose non accadevano altro che a lui!... Quanto aveva sofferto!... E per provarlo, sfilandosi prontamente il cappotto, mostrava le gomita lacerate e un braccio ammaccato dalla violenza della caduta!... Povero Martineau.

Filippo alzò le spalle.

— Ne fate sempre delle vostre! Ma questa è troppo grossa e non deve passar liscia. Non voglio più aver con me un attendente che non ha mai la testa a segno. Voi riprenderete il vostro servizio presso la compagnia.

Il viso di Martineau si alterò e prese un'espressione di vera angoscia.

— Lo supplico, signor tenente — balbettò — non mi mandi via.. Veda, non è stata mia colpa... E' un demonio che s'è stabilito nel mio cervello, e mi perseguita facendomi commettere ogni sorta di pazzie, senza che io me ne accorga. Dopo rimango stupefatto, afflitto e desolato!... Ma mi sorveglierà, signor tenente, e non accadrà più, glielo giuro!... E poi... lei non troverà mai un altro che le voglia tanto...

La commozione gli troncò la parola, e il soldato fece un gesto vago per completare il pensiero.

— Bene, si vedrà, rifletterò — disse Filippo. — Ma andatevene; per tutt'oggi non voglio vedervi.

Martineau fece il saluto militare e se ne andò a testa bassa e tutto curvo.

Quel fatto riusciva fatale al tenente Filippo.

Egli aveva promesso di ricondurre i suoi soldati a Grenoble il 1° ottobre, data fissa, e gli restava soltanto una settimana per terminare il lavoro.

E' vero che i superiori del giovane ufficiale ritenevano troppo breve il tempo assegnato da lui, e il suo stesso comandante, nelle visite fatte al cantiere, avevagli assicurato che sarebbe stato ancora lì alla caduta delle prime nevi.

Ma Dormelles s'era messo con impegno per ultimare i lavori nel periodo di tempo prefissosi.

Ed ecco che una sciocca sbadataggine annientava tanti sforzi pazienti!... Andare a Grenoble a prendere un altro apparecchio, facevagli perdere due giorni, perchè vi erano quindici leghe di montagna per giungere alla prima stazione ferroviaria!

Filippo non poteva addattarsi al pensiero di quella balordaggine! O doveva rinunziare al proposito di terminare in un dato giorno il compito impostosi, o fare a meno della elettricità per l'accensione simultanea dei suoi fornelli di mina.

Vi era il sistema delle micce porta-fuoco, che si mette sempre accanto ai fili elettrici per precauzione, ma come sicurezza e come istantaneità valeva poco. Eppure...

IL TENENTE FILIPPO

— Che imbecille!... — mormorò Filippo gettando un ultimo sguardo sull'esplosore, così mal ridotto per la immersione nelle acque del torrente.

E per distrarsi prese il kepì e andò a vedere i lavoranti.

Le gole del torrente dei Villards sono strettissime e sinuose. Non è altro che un sottile spacco fra due pareti granitiche di un verde nerastro, che s'innalzano a perdita d'occhio, non lasciando travedere fra i loro picchi superiori che una angustissima striscia di cielo. In quello stretto passaggio, facendo continue voltate, insinuavasi la linea in costruzione, a duecento piedi sopra al livello dell'acqua.

Quando il tenente Dormelles giunse sul cantiere dei Villards, gli uomini della mezza compagnia che comandava, terminavano di riempire l'ultimo fornello del sistema di mine destinate a gettare nel letto del torrente un intero fianco della montagna.

I sergenti, in giacchetta bianca, verificavano il collocamento dei fili e dei razzi e gli zappatori, facendo scala, alzavano sul frontone della roccia un grosso ciuffo di fogliame e di fiori silvestri, tutto infiocchato.

Era la fine del lavoro, il coronamento dell'opera!... Una gioia altera scintillava negli occhi di ognuno.

Quei prodi soldati da sei mesi non risparmiavano fatiche e avevano tagliato in piena roccia, tre chilometri di una piattaforma, su cui dovevano esser posate le traversine e le rotaie della ferrovia strategica della valle dei Villards, nelle Alpi del Pelvaux.

Consci della vittoria che stavano per riportare sulla natura, aspettavano con impazienza il "gran fuoco di artifizio finale," che doveva ridurre in frantumi l'enorme contrafforte, che sbarrava quasi completamente la corrente e costringeva il torrente a riversarsi sul versante opposto.

Quattordici fornelli da mina, carichi di polvere o di melinite, dovevano abbattere il gigantesco ostacolo.

L'arrivo di Filippo Dormelles fu salutato da evviva.

In quelle occasioni solenni e per quei corpi scelti, la disciplina tollera tutte le attenuazioni.

— Evviva il nostro tenente!...

— Via, ragazzi, basta. Vi dispiacerebbe forse di avermi fatto queste dimostrazioni! Non siamo certi di riuscire...

— Sì!... Sì!... gridarono i soldati.

Filippo fece un gesto di dubbio e prendendo a parte il più vecchio dei suoi sergenti, gli disse:

— Guichard, è accaduto un guasto al nostro esplosore elettrico. Siete sicuro che si possa appiccare esattamente il fuoco col sistema pirotecnico?

— Signor tenente, ella mi ha fatto prendere tante precauzioni per il collocamento dei dispositivi che è impossibile che non abbiamo un esito fortunato.

Filippo Dormelles riflettè alcuni istanti. Poi, silenziosamente andò a vedere i preparativi, verificando tutto minutamente e quando si accorse che i suoi ordini erano stati eseguiti con esattezza e intelligenza, allora riacquistò fiducia, e disse al sergente:

— Andiamo avanti dunque!... Fate battere la ritirata in tutto il cantiere, poi mandate un uomo a cinquecento metri giù nella valle, un altro sopra alla stessa distanza esatta, con la consegna di non lasciar passare nessuno: che portino il fucile, e quando saranno giunti, ognuno sparerà un colpo per avvertirci.

— Bene, signor tenente.

E con una fretta giuliva, i tamburi fecero udire lungo il torrente i loro rulli cadenzati, che l'eco molteplice rimandava e trasformava in un muggito formidabile e continuo.

Dopo dieci minuti una detonazione si fece udire in fondo alla discesa. Una delle sentinelle era giunta al luogo indicato.

L'altro segnale facevasi attendere.

La distanza da percorrere era un po'più lunga dovendo fare un giro a cagione della roccia minata, ma altri dieci minuti trascorsero senza che si udisse il segnale.

Filippo impazientito era sul punto di spedire qualcuno per sapere che cosa accadeva lassù, quando nel sentiero scosceso che si arrampicava dal torrente alla piattaforma, si alzò un vocione:

— Sì, figliuolo, sì, ti assicuro di nuovo che il tuo tenente non ti punirà; io soltanto sono colpevole e prendo su me tutta la responsabilità. Non sarai punito, non dubitare.

Nell'udire quelle parole Filippo Dormelles aveva fatto un gesto come di persona annoiata e di cattivo umore.

Tutto davvero andavagli a rovescio. Ecco che era disturbato da curiosi e importuni in un momento così solenne!

Ma subito le nubi, che avevangli oscurata la fronte, svanirono come per incanto, il vocione continuava:

— Ammettendo anche una severità inverosimile, il perdono non potrebbe esserci negato, capisci? Perchè la signorina Margherita intercederebbe per noi. Non è vero, signorina?

— Sì, sì — rispose un'altra voce giovane, fresca e armoniosissima.

Nell'udirla il tenente Filippo si scosse e mentre che un rossore improvviso salivagli alle guance, andò sollecito allo sbocco del sentiero.

Un gruppo di persone saliva lentamente i gradini tagliati nella roccia.

In testa a quello, rosso, trafelato e scalmanato, saliva un capitano di gendarmeria in uniforme; subito dietro a lui, piccino e timoroso, veniva il soldato, che aveva infranta la consegna, poi sola, appoggiandosi su una canna ferrata, veniva una ragazza svelta, elegante e carina; più addietro due signori e una signora.

— Buon giorno, signor Dormelles — disse il capitano, stendendo la mano grassa e pelosa.

— Buongiorno, signor Barillet — rispose Filippo.

— Auf! mi permetta di prendere fiato un momento. Perbacco! E' una vera ascensione, che abbiamo compiuta al passo accelerato! Oggi calerò certo di un mezzo chilo, senza affliggermene davvero.

Difatti, il gendarme, grasso, panciuto, col viso di luna piena solcato da due baffi neri immensi, avrebbe potuto, senza alcun inconveniente, liberarsi per fusione di un buon quarto del suo peso.

— Si figuri, caro ingegnere — riprese egli — che la signora di Prabat ha avuto l'idea di venire a vedere da vicino il grande fuoco d'artifizio. E lei sa bene che la nostra cara Feliciana, quando s'è messa un'idea nel cervellino, nè Dio nè il Diavolo possono impedirle di realizzarla. Siamo passati in grazia della mia divisa. La sua sentinella ha resistito quanto ha potuto, e il prestigio del mio grado insieme con l'autorità che conferiscono questi baffi sui militari hanno vinto la ritrosia della sentinella nel violare la consegna. Così ho promesso a quel bravo ragazzo...; ma lei non mi sta a sentire...

Filippo, veramente, non ascoltava le spiegazioni del capitano Barillet; egli si era inoltrato un poco nel sentiero e incontrata la ragazza, tendevale la mano leggermente tremante.

Ella accettò senza ritegno l'appoggio offertole, e con mossa svelta e graziosa, saltò sulla piattaforma.

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (ecc.) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

DOMENICA - Ingresso libero.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. Gran Scudiere
Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 13.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 14.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tramonto.
Terme di Tito: via Labicana 20: dalle 9 al tramonto.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 13.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 27: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	6,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,20	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,30	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,16	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,50
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	13,—	[illegible]	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,33	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,40		—	—	—
Tivoli a.		8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli p.	festivo	6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia